



MAURIZIO TURCO

DEPUTATO RADICALE

Appunti
su due votazioni
“marginali”
alla Camera dei Deputati

sull'Ici e l'8 per mille

DICEMBRE 2006

PREFAZIONE

Il 15 novembre e il 16 novembre 2006, nell'ambito delle votazioni sulla finanziaria, la Camera dei Deputati è stata chiamata ad esprimersi su un emendamento e un ordine del giorno "particolari" che andavano a toccare, seppur marginalmente, anche gli interessi del Vaticano. Sollevare tematiche di questo tipo nel Parlamento della Repubblica Italiana, visto il dibattito, pare essere un "reato".

L'emendamento si proponeva di cancellare l'esenzione dal pagamento dell'ICI per quegli immobili destinati ad attività commerciali di proprietà di soggetti che non perseguono fini di lucro e quindi anche, ma non solo, di proprietà della Chiesa cattolica.

L'ordine del giorno impegnava il Governo ad utilizzare il 10% della quota dell'8 per mille destinata allo Stato per pubblicizzare la firma a favore dello stesso. E' infatti vero che il meccanismo di ripartizione dell'8 per mille* consente alla Chiesa cattolica di incamerare l'80% dei fondi anche se, nonostante la massiccia campagna di informazione, solo il 30% dei contribuenti barra la corrispondente casella.

Sull'emendamento si è aperto un dibattito che è durato buona parte della mattinata ed è trascritto integralmente. Chi leggerà, avrà modo di farsi una propria idea sull'accaduto, ma i voti parlano chiaro: 27 i favorevoli.

L'ordine del giorno, invece, è stato votato verso mezzanotte. Il Governo era disposto ad impegnarsi a pubblicizzare la firma a favore dello Stato purché fosse eliminata la certezza dell'impegno di spesa. Ho preferito che fosse l'aula a decidere: quasi tutti i deputati del centrosinistra hanno votato contro e quasi tutti quelli di centrodestra a favore. Anche se in seguito faranno verbalizzare che si erano sbagliati, resta un dato di fatto: se 36 deputati del centrosinistra avessero votato a favore, l'ordine del giorno sarebbe stato approvato.

In ogni caso, il Governo non ha certo bisogno di un ordine del giorno per avviare una campagna a

favore dell'8 per mille allo Stato, immagino quindi che, pur potendolo (o dovendolo?) non lo farà.

Per quanto riguarda le mie considerazioni ho preferito allegare l'unica intervista che mi è stata chiesta in questa occasione, da Babilonia.

Questi appunti, relativi a due tornate di voto alla Camera, marginali rispetto alla portata della legge finanziaria, danno la misura di un Parlamento (e di una classe giornalistica) che - minacciato, timoroso o timorato - certamente non può dirsi laico.

mt

* i fondi dell'8 per mille dell'IRPEF (imposta sui redditi delle persone fisiche) sono distribuiti tra 7 soggetti (lo Stato e le diverse confessioni religiose che hanno un accordo con lo Stato)

L'EMENDAMENTO SULL'ICI

Allegato A

Seduta n. 72 del 15 novembre 2006

(A.C. 1746bis - Sezione 2)

(...) Al comma 16, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:

b-bis) all'articolo 7, comma 1, lettera i), è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'esercizio a qualsiasi titolo di una attività commerciale, anche nel caso in cui abbia carattere accessorio rispetto alle finalità istituzionali dei soggetti e non sia rivolta a fini di lucro, comporta la decadenza immediata dal beneficio dell'esenzione dall'imposta;».

Conseguentemente, dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

16-bis. Il comma *2-bis* dell'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, come sostituito dall'articolo 39 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è abrogato.

11. 100. (ex 11. 48.) Turco. (...)

IL DIBATTITO IN AULA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 72 del 15 novembre 2006

(...) Passiamo alla votazione dell'emendamento Turco 11.100. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo dare una mano al Governo che sappiamo essere stato sollecitato dalla Commissione europea, a seguito della denuncia da parte di alcuni operatori del settore, a denunciare la violazione del trattato dell'Unione europea per illecito aiuto di Stato riferita all'esenzione ICI delle attività commerciali di enti che hanno diversa finalità nelle proprie attività. Si tratta essenzialmente - non abbiamo problemi a dirlo - di tutte quelle attività commerciali svolte in particolare dalla Chiesa cattolica.

Noi poniamo due problemi: quello di sollevare il Governo dal dover affrontare un procedimento davanti all'Unione europea e quello di buona amministrazione.

Vorremmo che il Governo precisasse chiaramente la propria posizione favorevole o contraria su tale esenzione; da quanto l'Esecutivo ha dichiarato in sede di Unione europea, ciò non traspare assolutamente: infatti, scrive il Governo che con il decreto Bersani si intende eliminare qualsiasi dubbio interpretativo in ordine alla violazione del trattato poiché tale decreto ripristina, nella sostanza, la situazione antecedente all'entrata in vigore della legge del 2005 che aveva introdotto l'esenzione. Noi sappiamo che così non è, tanto è vero che, già nei lavori preparatori di quel provvedimento, il relatore Ettore Peretti aveva dichiarato che erano applicabili le esenzioni indipendentemente dalla natura eventualmente commerciale delle attività stesse. Il Governo oggi dichiara che tale esenzione è possibile purché non vi siano attività esclusivamente commerciali. Con tutta evidenza, non si ripristinano le norme che erano state recate dal decreto legislativo del 30 dicembre 1992.

Chiediamo quindi al Governo di essere chiaro sul punto, vale a dire di precisare in Parlamento se sia favorevole o contrario all'esenzione ICI senza fare, per così dire, il gioco delle tre carte, senza utilizzare strumentalmente l'ambiguità del testo della legge e senza, infine, «raccontare» alla Commissione europea fatti che non corrispondono alla lettera della legge.

Vorrei ricordare, soprattutto al sottosegretario

Grandi, che esiste già un precedente in tal senso. Sono occorsi due anni ma, dopo due anni, il regno spagnolo è stato costretto a cambiare la legge sull'IVA; ritengo sarebbe un'azione di buon senso e di buona amministrazione intervenire autonomamente senza farsi imporre leggi sulla buona amministrazione dall'Unione europea.

Siamo con tutta evidenza nel campo dell'illecito aiuto di Stato; noi vi chiediamo di pensare attentamente a ciò cui va incontro il Governo nel momento in cui intende affrontare un procedimento dinanzi all'Unione europea (*Applausi dei deputati del gruppo La Rosa nel Pugno*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole D'Elia. Ne ha facoltà.

SERGIO D'ELIA. Signor Presidente, prego i colleghi di prestare un po' di attenzione su tale punto; noi voteremo a favore di questo emendamento a firma del collega Turco per ragioni di equità ma anche di libertà. Infatti, la libertà di religione e di culto, nel nostro paese come in altri, la si difende meglio se è incondizionata, svincolata cioè dal peso degli averi, della roba, del commercio e dei privilegi. Voteremo a favore anche perché la libertà di concorrenza tra operatori commerciali non sia limitata dal fatto che alcuni operatori commerciali, solo perché sono legati, contigui ma distinti, a luoghi dove si svolgono funzioni di culto, godano del privilegio di non pagare l'ICI su immobili dove si intraprendano attività che sono in tutto e per tutto commerciali.

Alcune di tali attività sono per loro natura commerciali; si parla, infatti, di scuole, ospedali, cliniche private e addirittura di attività ricettive, alberghi, pensionati, ostelli. Noi siamo favorevoli a che si preveda l'esenzione dall'ICI per gli immobili destinati all'esercizio del culto, ma esclusivamente e limitatamente per tali immobili. Se approvassimo l'emendamento Turco 11.100, noi porteremmo alle casse dello Stato entrate per alcune centinaia di milioni di euro; avremmo più fondi da destinare ai settori della ricerca...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole...

SERGIO D'ELIA. Invito quindi tutti i colleghi ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Signor Presidente, vorrei chiarire ancora una volta che non stiamo assolutamente considerando l'ipotesi di applicare l'ICI alle

attività di religione o di culto, quelle dirette all'esercizio del culto, alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi e all'educazione cristiana. Tutto ciò è giustamente esonerato dall'ICI. Ma in questo caso stiamo parlando di attività commerciali svolte da enti ecclesiastici. In proposito, vi è una sentenza della Corte della cassazione che recita: «Un ente ecclesiastico può svolgere liberamente, nel rispetto delle leggi dello Stato, anche un'attività di carattere commerciale, ma non per questo si modifica la natura dell'attività stessa». E soprattutto continua: «Le norme applicabili al suo svolgimento rimangono, anche agli effetti tributari, quelle previste per le attività commerciali, senza che rilevi che l'ente le svolga oppure no in via esclusiva o prevalente». Non vi è dubbio che la norma approvata lo scorso luglio è ambigua e lascia nell'incertezza totale. Essa mantiene quindi aperta la porta al regalo fatto a suo tempo dal Governo Berlusconi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Bue. Ne ha facoltà.

MAURO DEL BUE. Signor Presidente, con il mio intervento vorrei sottolineare la delicatezza ma anche il rilievo di questo emendamento che la Rosa nel Pugno propone a all'Assemblea. L'onorevole Turci ha spiegato bene che non è in discussione l'esenzione dall'ICI per istituti di culto religioso che operano in questa dimensione. È invece in discussione l'esenzione dall'ICI da parte di attività commerciali remunerative svolte da soggetti religiosi che dovrebbero essere sottoposte, a giudizio dei proponenti, alle stesse norme applicate ad altri soggetti.

A mio avviso la natura di questo emendamento, che riguarda il piano dell'equità e della laicità (che significa libertà), è accoglibile. Per quanto mi riguarda, e credo di interpretare anche l'opinione dell'onorevole Barani, voteremo a favore. Infatti, mentre non è esentata dall'ICI la prima casa delle famiglie e non si fa dell'esenzione dall'ICI una questione sociale, si realizza una discriminazione di carattere religioso. A mio avviso si tratta di una posizione inaccettabile. Comprendo le difficoltà esistenti in questa materia nel Governo per il pluralismo che al suo interno si manifesta ogni volta che si discute su questioni di laicità. Tuttavia, comprendo anche l'esigenza, posta dal gruppo della Rosa nel Pugno, di rivolgersi al Governo, affinché in quest'aula assuma su tale argomento una posizione chiara che non può più rinviare, a fronte della deliberazione sull'emendamento Turco 11.100 (*Applausi di deputati dei gruppi Democrazia Cristiana-Partito Socialista e La Rosa nel Pugno*).

PRESIDENTE. Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nardi. Ne ha facoltà.

MASSIMO NARDI. Signor Presidente, vorrei manifestare la mia ferma diversità di opinioni rispetto al collega del Partito Socialista. Come Democrazia Cristiana, ricordiamo che un'eventuale imposizione dell'ICI si applicherebbe a realtà che comprendono, ad esempio, i compiti della Caritas, dove di fatto la gente arriva senza disponibilità economica, o iniziative che le strutture religiose mettono a disposizione dei territori con difficoltà per attività specifiche a favore della cittadinanza quando esse risulterebbero altrimenti impossibili. Pertanto, non sembra condivisibile nella maniera più assoluta penalizzare strutture che nel loro insieme vivono di contributi volontari e spesso di elemosine elargite dai fedeli.

Credo che ancora una volta siamo di fronte ad una maggioranza al cui interno vive una realtà che ha un unico, grande obiettivo: attaccare tutto ciò che esiste di diverso dal punto di vista religioso. Noi siamo sostenitori della Chiesa, che dal nostro punto di vista è un elemento fondamentale di questa civiltà (*Applausi di deputati del gruppo Democrazia Cristiana-Partito Socialista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pedrizzi. Ne ha facoltà.

RICCARDO PEDRIZZI. Con questo emendamento verificheremo in quest'aula se quello attuale sia sempre più un Governo «Zapaprodi», ostaggio dei settori più laicisti e anticlericali dell'ammucchiata di sinistra-centro. Un Governo nel quale i cattolici del centrosinistra contano come il due di picche, in particolare sulle questioni eticamente sensibili. Non bastava la reintroduzione dell'ICI nel decreto Visco-Bersani sugli immobili della Chiesa utilizzati sempre e comunque per attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di istruzione ed educazione, ricettive, culturali, ricreative e sportive, anche laddove siano svolte in forma commerciale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI CASTAGNETTI (*ore 11,28*)

RICCARDO PEDRIZZI. Non bastava, signor Presidente, la norma contenuta nell'articolo 5 del decreto-legge collegato alla legge finanziaria, che produrrebbe e produrrà un forte impatto sulle rendite catastali e quindi sul gettito ICI dei comuni, consentendo un incremento del moltiplicatore ai fini della stessa ICI e delle imposte di registro per unità immobiliari, quali collegi, convitti, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari, case di cura, ospedali, scuole, biblioteche, pinacoteche, musei, cappelle e oratori.

Con questo emendamento si vuole calare la scure fiscale pure sulla Chiesa e in particolare - incredibile, ma vero -, su tutti quegli immobili, quelle strutture e quelle attività nelle quali e con le quali la Chiesa adempie alla sua missione e contribuisce al bene comune della collettività, garantendo in questo modo un particolare servizio a favore dell'intera società nazionale e rispondendo ad esigenze sociali primarie alle quali lo Stato spesso - molto spesso -, non riesce a far fronte: si pensi solamente alla carenza di scuole materne statali.

Per fortuna, vi è quindi chi, esplicando tale attività, mette in pratica il principio della sussidiarietà e svolge un'altissima e preziosissima funzione sociale che ora, con questo emendamento, negando quanto fece il Governo di centrodestra, si vuole disconoscere totalmente. Per questo, invitiamo i colleghi, e in particolare i cattolici di centrodestra, a votare contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andrea Ricci. Ne ha facoltà.

ANDREA RICCI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ricordare che su questo tema il Parlamento è già intervenuto in occasione della discussione del decreto-legge n. 223 del 2006, il cosiddetto decreto Bersani-Visco. In quella occasione il Parlamento ripristinò la normativa precedente alla riforma introdotta nella scorsa legislatura, che esentava dal pagamento dell'ICI le attività commerciali a fini di lucro svolte degli istituti religiosi. Quindi, nella situazione attuale, abbiamo pienamente ripristinato la normativa precedentemente in vigore, eliminando un ingiustificato privilegio che il Governo precedente aveva introdotto su questo tipo di attività commerciali a fine di lucro che, pur se svolte da soggetti assistenziali o religiosi, non hanno alcun diritto di godere di tale privilegio.

Ricordo, altresì, che il comune, già oggi, può esentare dall'imposizione comunale sugli immobili altre strutture di carattere non religioso che svolgano attività commerciali non a scopo di lucro.

L'emendamento in oggetto riguarda l'applicazione dell'ICI alle attività svolte da soggetti istituzionali di carattere non commerciale non a fini di lucro. Dunque, si vuole far pagare l'ICI anche ai soggetti istituzionali che non svolgono attività commerciali in via principale e che non rivolgono la loro attività a fini di lucro.

Naturalmente ciò incide sugli istituti religiosi, ma non solo; incide anche su altre categorie laiche di soggetti, associazioni, organizzazioni non governative di origine ed orientamento laico e non attinenti agli istituti religiosi.

Mi sembra che quanto abbiamo realizzato attraverso il decreto-legge Bersani-Visco rappresenti un

punto di equilibrio (ad oggi, credo sia quello effettivamente possibile), in attesa di una riflessione complessiva su tale materia, sulle esenzioni possibili dall'ICI. Riteniamo, dunque, che l'emendamento in esame non debba essere accolto.

Se si vuole arrivare a definire con maggiore chiarezza la delimitazione delle esenzioni dall'ICI per attività non rivolte a fini di lucro, ma di tipo assistenziale e caritatevole, questo merita di essere fatto attraverso un approfondimento normativo ben più specifico di quanto non sia consentito dall'approvazione di un emendamento come questo, i cui effetti oggi non siamo in grado di valutare pienamente (*Applausi dei deputati del gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, concordo con i pareri espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'emendamento Turco 11.100.

Qualche mese fa, quando è nata l'idea, non ancora tradotta in proposta emendativa, di aggravare di ulteriori oneri l'ICI per collegi, convitti, case di cura e oratori, mi sono permesso di segnalare su un quotidiano nazionale tutta la nostra contrarietà.

Ma l'emendamento in oggetto non è che la replica di diverse discussioni, anche utili, che abbiamo svolto, in questi anni, con i colleghi socialisti e della Rosa nel Pugno e con altri colleghi. Lo abbiamo fatto nella scorsa legislatura, quando tutto il Parlamento, tranne alcune limitate forze politiche, ha approvato ampiamente il riconoscimento dell'utilità sociale degli oratori (tutti insieme abbiamo notato che andavano bene i centri sociali, ma non andavano bene gli oratori), e vi sono stati atteggiamenti completamente diversi nei confronti di tale questione.

Ancora oggi ritengo che, grazie al riconoscimento del ruolo sociale svolto dalle organizzazioni e dagli enti legati non solo alla chiesa cattolica, non si possa prescindere da questa importante funzione che viene svolta.

Tassare il santino della basilica di Sant'Antonio, mettere i frati nelle condizioni di far pagare di più l'olio o le erbe medicamentose di San Francesco, non risolve i problemi di cassa. È solo il riconoscimento di quel principio a cui tendono i gruppi dei Socialisti italiani e di Rifondazione Comunista. Si tratta, cioè, di penalizzare e non riconoscere una funzione civile e sociale che, invece, viene svolta. Badate bene, il mio ragionamento non è rivolto alla tutela di una casta, come dimostrano gli splendidi editoriali scritti da alcuni esponenti laici del mondo giornalistico in questi anni sui quotidiani italiani. Se la Chiesa non svolgesse tale funzione sociale e

civile lo Stato dovrebbe sopportare costi maggiori per i quali non basterebbe nemmeno questa finanziaria. Inoltre, non si riconoscerebbe il principio di ragionevole sussidiarietà che, invece, fa parte della struttura sociale e civile non solo delle nostre leggi, ma anche del nostro paese.

Per questo saluto con grande favore il fatto che il relatore ed il Governo abbiano riconosciuto, anche a fronte di dibattiti svoltisi in questa e nella passata legislatura, un ruolo implicito delle suddette funzioni attraverso il loro parere contrario sull'emendamento in esame. D'altra parte, non sono stupito da chi oggi, invece, sostiene il proprio favore nei confronti di questo emendamento. Si tratta di una battaglia, che io ritengo sbagliata, che ha visto già impegnato il nostro Parlamento molte altre volte: fortunatamente - come spero accada anche in occasione di questo voto - una grande maggioranza del Parlamento riconosce l'esatta funzione sociale e civile dell'opera svolta dalla Chiesa cattolica e respinge il tentativo, falsamente laico, di punizione nei confronti di questo ruolo, che nessun altro svolge e potrà svolgere in futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garagnani. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, anch'io auspico che il Governo e la maggioranza respingano l'emendamento Turco 11.100. Senza fare processi alle intenzioni nei confronti dei proponenti credo che tali colleghi non conoscano la realtà della Chiesa cattolica per come si esplica oggi non solamente all'interno della Chiesa stessa, ma in una miriade di iniziative sociali. Oppure, rincorrendo una mentalità giacobina che mi auguravo superata, vogliono circoscrivere l'attività della Chiesa medesima entro ambiti angusti compresi nei sacri recinti.

Basta osservare - e prego i colleghi di prestare attenzione - le miriadi di iniziative come le cosiddette case della carità che ospitano e curano gratuitamente anziani non autosufficienti, reietti dalla società o abbandonati dalla medesima, ai quali lo Stato non può provvedere in *toto*: si tratta di persone infelici, e sono tante. Basta pensare alle mense per i poveri, per gli immigrati, per tutte le persone prive di sostentamento; basta pensare all'attività educativa vera e propria che, come è stato detto, supplisce ad una carenza dello Stato.

Potrei aggiungere anche che tale opera di sussidiarietà dovrebbe essere riconosciuta non soltanto con un'esenzione, ma addirittura con contributi ulteriori, come avviene in altri paesi d'Europa in materia di educazione e di libertà educativa.

L'emendamento in esame dimostra di prescindere totalmente dalla realtà.

Non si può in questa sede circoscrivere o definire l'attività della Chiesa soltanto sotto l'aspetto liturgico. Vi è l'attività quotidiana inserita nell'aspetto religioso: mi riferisco alle finalità sociali che fanno parte, come intima essenza, di tale realtà ecclesiale che molti di noi vivono. Questo emendamento non determina il venir meno di privilegi, ma opprime una realtà e comprime esigenze di libertà che rispondono a finalità utili proprio a quelle classi sociali che alcuni dei promotori vogliono difendere. Allora, non c'è questione di privilegio, né di attività commerciali. Semplicemente bisogna conoscere e vivere queste attività e credo che l'emendamento non sarebbe stato formulato se qualcuno dei proponenti avesse vissuto queste realtà e ne fosse stato partecipe in modo diretto o indiretto.

Così com'è predisposto, esso non corrisponde a nessuna logica, se non ad una logica punitiva - lo dicevo prima - di stampo laicista e spero che non risponda alle intenzioni di nessun componente di questa Assemblea.

Pertanto, invito i colleghi della maggioranza e della minoranza e il Governo stesso a non recepire questo emendamento, perché - lo ripeto - non si tratta di abolire privilegi, ma di riconoscere realtà consolidate nel corso della storia, che svolgono una funzione sociale essenziale, che è parte integrante dell'attività ecclesiastica. Altrimenti, si abbia il coraggio di dire che si vuole limitare la libertà della Chiesa.

Questo non deve succedere ed è la ragione per cui credo che, in nome del principio di laicità e del pluralismo educativo ed assistenziale, che deve caratterizzare ogni Stato moderno, l'emendamento non si giustifichi e debba essere respinto (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Beltrandi. Ne ha facoltà.

MARCO BELTRANDI. Signor Presidente, mi preme ribadire che non c'entrano nulla le questioni etiche, ma si tratta di attività commerciali e, anche per quanto riguarda le attività di carattere sociale - ho ascoltato poc'anzi l'intervento dell'onorevole Garagnani -, si tratta semplicemente di ripristinare una condizione di parità con gli altri soggetti che vogliono intraprendere queste attività. Non ci può essere un monopolio o un privilegio da parte di alcuni che esercitano questa attività a dispetto degli altri.

Noi, che sosteniamo il Governo, gli chiediamo di essere chiari su questa materia e di non utilizzare formule ambigue come quelle contenute nel decre-

to Bersani, che non ha abrogato la legge n. 248 del 2005.

Rivolgo un appello a tutti i laici, credenti e non credenti, che sono tanti in questo Parlamento e che nei corridoi ci danno ragione, riconoscendo il problema, affinché si manifestino con il loro voto (*Applausi dei deputati del gruppo La Rosa nel Pugno*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi della Rosa nel pugno e mi dispiace che vi stiate attardando con questo emendamento e con la vostra politica di questi ultimi due anni in un antico anticlericalismo, che è tardivo, superato e vendicativo.

Sotto questo aspetto, il rammarico è anche dovuto al fatto che, in passato, con i radicali abbiamo condiviso molte battaglie per la libertà, per esempio sull'educazione e sulla sussidiarietà, perché ne condividevamo gli obiettivi e le finalità.

Con questo emendamento, invece, continuate con questa azione - lo ripeto - anticlericale, tardiva e vendicativa, per superare gli esiti del referendum dell'anno scorso.

Vi invito a tornare sulle vostre posizioni e a riconoscere, come già è stato ben detto, che ci sono attività che costituiscono un servizio pubblico fornito a costi contenuti, che si rivolge a fasce di popolazione che, altrimenti, ne sarebbero escluse (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, l'emendamento proposto da alcuni colleghi della Rosa nel Pugno, di fatto, nella sua formulazione, è assolutamente *tranchant*.

Su una questione così complessa non si può assolutamente entrare nel merito in maniera così riduttiva. L'emendamento denota la mancanza di conoscenza della realtà delle cose del paese, oppure un pregiudizio di natura prettamente ideologica.

È per questo motivo che, personalmente, ma anche credo una parte dei parlamentari del mio gruppo, voterò in modo contrario, prendendo atto, tra l'altro, che il parere del relatore e del Governo va in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, vorrei fare

una precisazione all'onorevole Volontè, che, probabilmente, non ha ascoltato l'intervento del nostro collega Andrea Ricci, innestando un disco rotto sul fatto che Rifondazione Comunista, al pari dei vecchi laicisti, avrebbe appoggiato ed ispirato questo emendamento. Andrea Ricci ha detto tutt'altro, onorevole Volontè! Quindi, è bene ascoltarci in aula, senza fare polemiche inutili!

Signor Presidente, ho chiesto la parola, oltre che per precisare il nostro orientamento su questo emendamento, anche per chiedere, con molta forza, spero, di persuasione, ai colleghi della Rosa nel Pugno, all'onorevole Turco, in particolare, di ritirare questo emendamento, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno, perché se venisse bocciato, non potrebbe essere presentato un ordine del giorno in tal senso. Come ha spiegato Andrea Ricci, a mio avviso molto chiaramente, vi è assolutamente una simmetria tra le attività di beneficenza meritevoli di attenzione svolte dalla Chiesa e quelle svolte da entità laiche.

Occorrerebbe ritrovare una sede in cui ricondurre le attività meritevoli che possano beneficiare dell'esenzione ICI, invece di avere un doppio regime. Per questo, invito a trasformare il contenuto dell'emendamento in ordine del giorno che siamo disponibili a sottoscrivere (*Applausi dei deputati del gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Elpidio. Ne ha facoltà.

DANTE D'ELPIDIO. Signor Presidente, il gruppo dell'Udeur avrebbe comunque votato «no» e sempre «no» a questo emendamento, anche se gli inviti e gli appelli della minoranza sono così graditi, ma non ne abbiamo bisogno! Non ci conforta nemmeno il parere contrario del Governo e della Commissione. Noi esprimeremo voto contrario, perché pensiamo di avere qualche motivo e qualche conoscenza in più, essendoci addentrati - molti di noi conoscono questa realtà - nei meandri che si nascondono dietro queste strutture. Le frequentiamo, sappiamo a cosa servono e quali progetti sostengono.

Crediamo nell'utilità di reperire le risorse per sostenere progetti nell'ambito del sociale e del volontariato che, altrimenti, non troverebbero accogliamento. Mi sembra strano - lo voglio ricordare, avendo apprezzato ed ascoltato con vivo interesse l'intervento del collega Ricci, al quale riconosco l'onestà ed una posizione uguale alla nostra - che gli interessi della ricerca e dell'università si siano fermati di fronte alle piccole questioni dell'ICI che riguardano le strutture religiose.

Vorrei con fermezza ribadire il voto contrario su

tale emendamento, perché ritengo sia una questione, di correttezza e di civiltà, che ci vede impegnati a sostenere come cattolici queste attività ed a spiegare l'importanza di questa realtà a chi non conosce il mondo che si cela dietro tali attività (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolari-Udeur e di deputati del gruppo Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, vorrei chiedere ai presentatori di questo emendamento cosa pensano di fare. È meglio che chiedano pure l'abolizione dell'otto per mille per la Chiesa cattolica ed altre Chiese!

MAURIZIO TURCO. Non è vero!

DOMENICO DI VIRGILIO. Sì, in fondo chiedete questo! Ogni tanto ci provate! Voi non volete riconoscere il ruolo insostituibile della Chiesa cattolica e delle altre Chiese nel campo degli interventi di tipo umanitario nei confronti di coloro che ne hanno più bisogno.

Voi confondete un'attività puramente lucrativa con un'attività di beneficenza che viene svolta attraverso varie iniziative. Si sta tornando ad una battaglia tra laici e cattolici che non dovrebbe esistere. Vi dovrebbe essere un riconoscimento vero alla nobiltà delle iniziative che la Chiesa cattolica e le altre Chiese pongono in essere.

Il Parlamento, che è sovrano, deve decidere su basi razionali e non su basi emotive o di persecuzione puramente ideologiche. Noi quindi ci opporremo decisamente a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nucara. Ne ha facoltà.

FRANCESCO NUCARA. Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento, per alcune ragioni. Anzitutto, perché, al riguardo, non parliamo né come cattolici, né come musulmani, né come ebrei; parliamo come rappresentanti del popolo italiano. Vi è un problema, quello della concorrenza delle attività commerciali e delle attività industriali, che non consente di fare distinzione tra il mondo economico ecclesiale, di tutte le religioni, ed il mondo privato. Quand'anche l'emendamento Turco 11.100 fosse respinto, il primo cittadino che svolge un'attività privata si rivolgerà alla Commissione europea, che darà torto alla legislazione italiana. Se il presentatore dell'emendamento dovesse accogliere l'invito a ritirarlo, preannunzio l'intenzione di farlo mio (*Applausi dei deputati del gruppo La Rosa nel Pugno*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto, a titolo personale, l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARRAS. Signor Presidente, credo di dover parlare con l'esperienza di ex allievo salesiano di tutta una vita e sono ben lieto di parlare per i cattolici, del tutto serenamente. Non capisco, infatti, perché sarebbe necessario votare in maniera laica e non si possa votare in maniera cattolica. Intanto, voglio capire un aspetto: si parla addirittura di attività annesse all'oratorio ed è normale che gli oratori d'Italia abbiano tutti attività commerciali, che non sono assolutamente in concorrenza con attività esterne. Infatti, i proventi che derivano dall'attività che svolgono i vari oratori, ed i piccoli bar situati al loro interno, sono riversati per l'attività ludica ed educativa che qualcuno comunque deve fare e che, devo dire, fanno molto bene coloro che svolgono tale attività e lo fanno gratuitamente, ovviamente. È pertanto impensabile che si arrivi a pensare di penalizzare tali attività con l'imposizione dell'ICI, laddove, in questo emendamento, fra l'altro, forse vi è anche una conseguenza, perché vedo che si dice...

PRESIDENTE. Onorevole Marras...

GIOVANNI MARRAS. Un attimo solo, Presidente. Stavo dicendo che si sostiene che sarebbe opportuna la presentazione di un apposito ordine del giorno in merito. Io dico di no. Bisogna far votare questo emendamento per respingerlo e fare in modo che scompaia. Infatti, non deve essere il primo passo per l'abolizione dell'otto per mille.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole La Loggia, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale, vorrei precisare all'onorevole Nucara che ha manifestato, nel caso in cui fosse ritirato l'emendamento Turco 11.100, la sua intenzione di farlo proprio, che tale proposito rimarrebbe, appunto, una mera intenzione, perché l'onorevole Nucara non è capogruppo; ricordo infatti che, a norma di regolamento, per poter fare proprio un emendamento, occorre la sottoscrizione o di un presidente di gruppo o di venti deputati. Naturalmente parlo in astratto, perché l'emendamento in questione non è stato ritirato. Stiamo, dunque, parlando di un'ipotesi che non si è verificata. Prego, onorevole La Loggia, ha facoltà di parlare.

ENRICO LA LOGGIA. Signor Presidente, credo che il dibattito su questo argomento abbia preso, francamente, una piega che non mi sarei aspettato, quasi fosse una competizione, una crociata che vede contrapposti cattolici e laici, clericali ed anticlericali. A me non pare che questo sia il modo giusto per affrontare l'argomento. Credo sia giusto, invece, porsi un problema concreto, ossia la gestione di alcune attività, cosa che noi avevamo fatto, con

molta umiltà, ma anche con molto buonsenso, ritenendo, nella passata legislatura, che ciò potesse essere di aiuto per tutta una serie di attività connesse alle attività proprie...

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia...

ENRICO LA LOGGIA. Concludo subito, signor Presidente. Sarei, francamente molto soddisfatto se questo argomento fosse espunto dal disegno di legge finanziaria, se vi fosse il ritiro di questo emendamento. Ci sarà, semmai, modo di approfondirlo in altra sede, con tutta la pacatezza che la materia richiede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mellano. Ne ha facoltà.

BRUNO MELLANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento, avente come primo firmatario l'onorevole Turco, può portare nuove entrate nelle casse dello Stato da 400 a 600 milioni di euro. Per questo ne discutiamo oggi. Per questo è importante dire, anche ai compagni di Rifondazione Comunista, che hanno colto appieno il senso di questo emendamento, che si tratta di una proposta mirata a far pagare le tasse alle attività commerciali, siano cattoliche, valdesi, di Rifondazione Comunista o dell'ARCI. Non importa che tali attività commerciali siano esercitate da cattolici, valdesi o da Rifondazione Comunista-Sinistra Europea o dall'ARCI. È obbligatorio pagare le tasse se si esercita una attività commerciale.

La realtà della Chiesa cattolica in Italia la conosciamo tutti. E nessuno ha una conoscenza diretta di tale realtà migliore di un qualsiasi cittadino italiano che sia nato e cresciuto in questo paese. A questo proposito ho letto parecchi libri, da *Todo modo* di Sciascia all'ultimo scritto dal redattore di *Avvenire*, *Chiesa padrona*, che consiglio alla lettura dei colleghi che si dicono cattolici ferventi.

C'è una realtà sociale importante, così come c'è una realtà commerciale importante. Noi vogliamo far pagare le tasse anche a quest'ultima realtà senza guardare in faccia - lo prevede la Costituzione - l'orientamento religioso (*Applausi dei deputati del gruppo La Rosa nel Pugno - Commenti dei deputati del gruppo UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cossiga. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COSSIGA. Signor Presidente, parlo da cattolico laico e sinceramente trovo molto triste quello che sta avvenendo oggi in questa sede: una battaglia tra qualche laicista o forse anticlericale

vecchio stile e qualche amico cattolico che forse non si rende conto dell'importanza di alcuni problemi e della non importanza di altri. La cosa più triste per me, ma si tratta di una battuta per carità, è che l'unica cosa sensata l'abbiano detta alcuni degli amici di Rifondazione Comunista - Sinistra Europea.

Si ritiri, quindi, questo emendamento e non dividiamoci sia qui sia nel paese tra cattolici e laici. Per cortesia, parliamo d'altro (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e gli insegnanti della scuola media di Sassano, in provincia di Salerno, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, riprendo il contenuto degli interventi svolti dagli onorevoli La Loggia, Cossiga e Andrea Ricci.

Ritengo che l'approccio al problema sia completamente sbagliato. Il volontariato e questo tipo di associazioni svolgono un ruolo di sostegno ai più deboli e, spesso, di supplenza alle carenze dello Stato. In questo caso non si tratta tanto di trovare 400 milioni di euro colpendo questo tipo di attività, quanto, semmai, di aiutare queste attività alleggerendole dal pagamento di alcune imposte inutili. Colleghi, sapete che per una festa di beneficenza bisogna pagare la SIAE e per svolgere una attività commerciale di questo tipo bisogna pagare le tasse? Allora, togliamole queste tasse ed aiutiamo i cinque milioni di persone che svolgono attività di volontariato, cioè la Chiesa e le associazioni, sia laiche sia cattoliche. Questo, a mio avviso, è l'approccio corretto al problema, non quello punitivo ed ideologico del gruppo della La Rosa nel Pugno che, a mio parere, è completamente sbagliato e improduttivo. La questione, quindi, non è di tipo ideologico ma pratica e, quindi, di supporto a chi, in questo particolare caso, ne abbisogna (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

ALBERTO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, intervegno per richiamare la sua attenzione sul fatto che l'Assemblea non può affrontare un dibattito significativo su questi argomenti senza la presenza in aula del relatore e del presidente della V Commissione. A me pare che si tratti di un atteggiamento inaccettabile per l'opposizione e svolto in pieno dispregio al lavoro svolto dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Alberto Giorgetti, il presidente della V Commissione era presente in aula ed ora è al banco del Comitato dei nove. Per quanto riguarda il relatore, le ricordo che quest'ultimo può essere sostituito temporaneamente dal presidente della Commissione al fine di consentirgli di potersi assentare per qualche minuto senza che ciò comporti problemi. In ogni caso, il relatore, onorevole Ventura, proprio in questo momento sta entrando in aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guadagno Luxuria. Ne ha facoltà.

WLADIMIRO GUADAGNO detto VLADIMIR LUXURIA. Signor Presidente, voglio ricordare che è stata già ripristinata l'ICI sugli istituti privati cattolici dal decreto Visco-Bersani. Qui non faccio riferimento ai luoghi di culto, ma agli hotel e ai ristoranti per i quali, nella scorsa legislatura, si è voluto abolire l'ICI creando ingiustizia e disobbedendo alle più elementari regole della libera concorrenza.

Voterò contro l'emendamento della Rosa nel Pugno perché credo che sulla possibilità di tendere un tranello, cioè di svolgere in uno stesso edificio un'attività non di lucro insieme ad un'altra a fini di lucro, vengono già effettuati controlli sia fiscali sia sui metri quadri del locale. Ricordo, infine, che il beneficio di cui si discute va esteso a tutte le attività commerciali svolte a fini non di lucro e di alta utilità sociale, sia laiche sia cattoliche (*Applausi dei deputati dei gruppi Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, L'Ulivo, Comunisti Italiani e Verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Belisario. Ne ha facoltà.

FELICE BELISARIO. Signor Presidente, faccio questa dichiarazione a nome del mio gruppo. La Rosa nel Pugno pone, con questo emendamento, un problema assolutamente concreto e serio. Mi pare che non sia il caso, qui, di dare lezioni di cattolicesimo a nessuno: ognuno è credente di suo e nel suo foro interno, senza avere bisogno di ritornare a ricordare gli istituti salesiani od altro, sa se crede e testimonia.

È evidente che per le attività di culto e di carità è prevista la destinazione di un otto per mille che noi cattolici, se vogliamo, possiamo tranquillamente sottoscrivere. Altra cosa sono le attività di natura imprenditoriale e commerciale che, se il dato dei colleghi della Rosa nel Pugno è fondato, ammontano a diverse migliaia di miliardi.

Dobbiamo capire che il mercato è mercato ed esso non deve ricevere protezioni. D'altra parte, è neces-

sario che vi sia una riforma di sistema, che un voto assolutamente compatto e trasversale potrebbe un domani impedire. Noi dell'Italia dei Valori vogliamo lasciare al Parlamento la possibilità di continuare a discutere senza nessuna forma di preconcetto su un problema che è reale, che è tale anche quando si parla di accoglienza, quando ci sono enti - non solo quelli religiosi - che fanno ciò in maniera assolutamente gratuita. Questo emendamento, probabilmente, in questa parte difetta perché potrebbe essere più compiutamente articolato.

Per questo motivo, ove La Rosa nel Pugno dovesse persistere nel mantenere fermo l'emendamento, il gruppo dell'Italia dei Valori, che ne condivide l'impostazione e la possibilità di intervenire nel sistema, auspicando appunto una norma di sistema, annuncia la sua astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà

TEODORO BUONTEMPO. Ha dell'incredibile il fatto che tutti coloro che sono sostenitori dei privilegi delle cooperative, che fanno concorrenza alle imprese private, spesso con lavoratori in nero e sottopagati - così come da me già denunciato all'interno della Camera dei deputati -, di colpo scoprono l'equità sociale per mettere in ginocchio le attività commerciali della Chiesa. Non si tratta di essere cattolici o laici. Qui c'è un segnale molto forte di odio contro la religione cattolica. Gli oratori - vorrei ricordarlo - dove si svolgono anche attività commerciali, sono un avamposto nelle borgate e nei piccoli paesi! Senza quegli oratori, cari signori di sinistra, non ci sarebbe una mano tesa né per i giovani né per gli anziani!

È una vergogna che il Parlamento taccia su questo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Salerno. Ne ha facoltà

ROBERTO SALERNO. Ritengo che questo emendamento, se pur proveniente dai banchi della Rosa nel Pugno, sia di stampo comunista, in termini sia di mentalità, sia di visione della vita: si perde il pelo ma non il vizio! Questa è una visione comunista della società, che non riconosce i valori, i luoghi in cui questi valori vengono difesi, tutelati e rafforzati!

Vorrei capire quanto, in una piccola realtà come, per esempio, il paese di Carru, la Chiesa possa farla da padrone solo per il fatto che nell'oratorio di quel paese esiste un piccolo spaccio dove si vendono due caffè o due panini ai ragazzi! Vergognatevi di quello che dite!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, mi rivolgo al Parlamento e non ho difficoltà a sottolineare che sono cattolico, socialista ma cattolico. E non ho difficoltà a sottolineare anche che ogni anno sottoscrivo l'otto per mille in favore della Chiesa cattolica. Ma questo nulla c'entra con quello di cui stiamo discutendo e con quello che artatamente molti onorevoli colleghi sostengono per ciò che riguarda gli oratori. Mi rivolgo ai colleghi dell'UDC che presentarono nel 2003 una proposta di legge sugli oratori. Per quello che mi riguarda, votai a favore di quella proposta di legge. Ciò significa che non siamo contro gli oratori. Ciò significa che non siamo contro i piccoli spacci che si trovano all'interno degli oratori. Noi siamo per la legalità. Noi ci battiamo affinché tutti coloro i quali svolgono un'attività commerciale...

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia, la invito a concludere.

LELLO DI GIOIA. È per questo che mi rivolgo ai laici. Mi rivolgo ai liberali. Mi rivolgo a tutti coloro i quali credono che questo Parlamento liberamente...

PRESIDENTE. Grazie.

LELLO DI GIOIA. ...si debba esprimere laicamente (*Applausi dei deputati del gruppo La Rosa nel Pugno*).

PRESIDENTE. Grazie!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, vorrei fugare un equivoco. Questo non è assolutamente un emendamento che vuole offendere il sentimento religioso. È un emendamento che vuole soltanto stabilire una condizione di parità. Mi limiterò - perché ho a disposizione solo un minuto - a leggere un passo.

TEODORO BUONTEMPO. Massoni!

ROBERTO VILLETTI. «Un ente ecclesiastico può svolgere liberamente nel rispetto delle leggi dello Stato anche un'attività di carattere commerciale, ma non per questo si modifica la natura dell'attività stessa e, soprattutto, le norme applicabili al suo svolgimento rimangono, anche agli effetti tributari, quelle previste per le attività commerciali, senza che rilevi che l'ente la svolga oppure no in via esclusiva o prevalente». È questa un'affermazione laicista? No, questa non è una affermazione laicista ma è una sentenza della Cassazione civile dell'8 marzo 2006.

PRESIDENTE. Grazie.

ROBERTO VILLETTI. Io sono d'accordo con queste parole (*Applausi dei deputati del gruppo La Rosa nel Pugno*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Musi. Ne ha facoltà.

ADRIANO MUSI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento in esame. Non credo che ci sia un problema di religione o di ideologia. C'è un problema di libertà di mercato. Se chi esercita in quel piccolo paese un'attività commerciale, vendendo due caffè e due panini, paga le tasse, non capisco perché il locale accanto, affine, non debba pagarle. Credo che il Parlamento debba sapere garantire che tutti i cittadini siano uguali anche davanti al fisco, e non solo davanti alla legge (*Applausi dei deputati del gruppo La Rosa nel Pugno*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mario Pepe. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Signor Presidente, credo che ci sia un equivoco di fondo nei rapporti fra Stato italiano e Chiesa cattolica. E, purtroppo, questo equivoco sta nella nostra Costituzione, che riconosce dignità costituzionale ai Patti lateranensi. Ora, vorrei dire ai cattolici: non potete salvarvi l'anima con i soldi di tutti i contribuenti italiani (*Applausi dei deputati del gruppo La Rosa nel Pugno*)!

Pertanto, voterò a favore di questo emendamento, anche perché, mentre l'otto per mille - onorevole Di Virgilio - è un contributo volontario, non far pagare l'ICI significa gravare su tutti i cittadini italiani, anche quelli non credenti, anche quelli che professano altre fedi! E questo uno Stato laico non se lo può permettere (*Applausi dei deputati del gruppo La Rosa nel Pugno e di deputati dei gruppi Forza Italia e Democrazia Cristiana-Partito Socialista*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà. Invito i colleghi a fare silenzio e a consentire all'onorevole Giovanardi di intervenire. Prego, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei dire tre cose. Per la verità, non sono d'accordo con quello che è stato fatto, cioè con la decisione di togliere le agevolazioni che erano state introdotte dall'altro Governo, perché con l'opera di sussidiarietà di supplenza si fa risparmiare al bilancio dello Stato.

Estendere ciò anche alle attività accessorie significa aggravare la situazione di opere totalmente caritative o scolastiche nel momento in cui hanno qual-

cosa di accessorio. In proposito, ricordo i santuari e i negozietti dove si vendono cose accessorie: colpire queste attività vuol dire fare un'operazione di stampo ideologico. Ricordo anche che i comuni, mentre noi parliamo dello Stato, concedono gratuitamente le loro sedi a tantissime associazioni, non facendo pagare loro una lira di ICI. Avremmo, quindi, la discriminazione che a livello locale vi è chi aiuta i suoi amici e fornisce loro sedi gratuite, mentre a livello nazionale imporremmo alle istituzioni religiose di morire, perché non hanno alcuna entrata reale, facendo venire meno un tessuto di coesione sociale indispensabile per il nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, voterò contro l'emendamento proposto dalla Rosa nel Pugno. Noi dobbiamo essere grati alla Chiesa cattolica perché svolge un'attività di beneficenza, di sussidiarietà e di volontariato, supplendo spesso a carenze dello Stato e dei comuni. Basti pensare all'azione di tante parrocchie e di tante diocesi che giornalmente ricevono i più bisognosi per dare risposte alla loro sofferenza.

È un emendamento ideologico perché tassa anche attività accessorie non rivolte a fini di lucro. Che alla base di questo emendamento vi sia una mentalità ideologica risulta anche dal fatto che con riferimento al decreto-legge collegato al disegno di legge finanziaria, ora all'esame del Senato, La Rosa nel Pugno aveva presentato addirittura un emendamento per aumentare la rendita catastale degli immobili adibiti a sedi di culto. È un emendamento ideologico presentato da chi non conosce l'azione meritoria del mondo cattolico e non sa quanti giovani trovano spazio nelle sedi di quel mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rossi Gasparrini. Ne ha facoltà.

FEDERICA ROSSI GASPARRINI. Signor Presidente, quando parliamo di attività commerciali noi intendiamo un ampio settore di attività, ma l'attività commerciale è molto diversa da quella a scopo di servizio. Quando La Rosa nel Pugno aggiunge la parola «accessorie» intende colpire in modo determinato e, a mio avviso, crudele attività che sono a servizio di chi è debole (*Applausi di deputati dei gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*), perché quelle accessorie sono non attività per ricchi, bensì per i deboli.

Ho sentito parlare di hotel, ma chi vi ha fatto riferimento è evidente che non li ha mai frequentati, perché altrimenti saprebbe che con 20-30 euro vi si

può dormire. Voterò contro, ma sarebbe opportuno che questo emendamento ad un disegno di legge finanziaria di per sé già complesso fosse ritirato. Appoggio pertanto la proposta dei colleghi di Rifondazione Comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Poretti. Ne ha facoltà.

DONATELLA PORETTI. Usciamo da questa ambiguità. La Chiesa, da una parte, svolge attività caritatevole e di volontariato, dall'altra, svolge un'attività commerciale. Per quella caritatevole esiste già l'8 per mille della dichiarazione dei redditi, più o meno volontario, ma qui si aprirebbe un altro capitolo. Vi è poi l'attività commerciale, per la quale si devono pagare le tasse come fanno tutti gli altri. Togliamo anche gli oratori, usciamo anche da quest'altra ambiguità: sapete benissimo che esiste una legge del 2003 al riguardo e con questo emendamento non si incide sugli oratori. Usciamo veramente da questi ghetti laici e cattolici!

Chiedo anche al centrodestra, da cui sono venuti pochi interventi, quanti siano i laici e quanti i liberali che vogliono veramente intervenire su questo argomento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non intendo intervenire in questa diatriba quasi di carattere ideologico, ma sottoporre all'attenzione dell'Assemblea un aspetto che, forse, è trascurato e fa parte della mania del centrosinistra di legiferare in maniera schizofrenica, eliminando ciò che è già stato realizzato e facendo esattamente il contrario. Stiamo parlando di una norma che il Parlamento ha già affrontato nel settembre 2005 e che oggi il centrosinistra chiede di abrogare. A distanza neanche di un anno ci stiamo occupando nuovamente di qualcosa di cui il Parlamento si era interessato. Si tratta di fare qualcosa contro il precedente Governo, che aveva privilegiato, con motivate argomentazioni, certe situazioni. Ditelo chiaramente: se volete eliminare ciò che il Governo di centrodestra ha fatto, fatelo, ma non nascondetevi dietro il dito, come se si trattasse di religione o di questioni ideologiche. Si tratta di voler distruggere ciò che un Governo ha compiuto insieme al Parlamento. Se avete deciso, fatelo e votate come volete (*Applausi di deputati del gruppo Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia è estremamente delicata. Intendo ricordare che, nel 1984, mi assunsi il compito di motivare, in senso favorevole, il voto dell'allora Partito socialista al nuovo Concordato e, quindi, non ho un atteggiamento pregiudiziale. Ricordo, però, che il nuovo Concordato ha due pilastri: la religione cattolica non è più religione dello Stato e contribuiscono volontariamente alle attività della Chiesa cattolica coloro che decidono di versare l'8 per mille e non tutti i cittadini italiani.

Non mi sento, quindi, di votare contro l'emendamento in esame, sostenuto dai deputati della Rosa nel Pugno, in quanto segnala un problema. Come ha detto giustamente il rappresentante del gruppo dell'Italia dei Valori, l'emendamento non è strutturato o scritto adeguatamente, perché può rischiare di colpire anche strutture che non devono essere colpite. Però, segnala un problema e, a titolo personale, annuncio il mio voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei credere che la discussione in corso sia lineare, trasparente e finalizzata al bene comune. Mi sembra, invece, che l'emendamento Turco 11.100 sia fuorviante, diretto a penalizzare attività assolutamente connesse alla cultura, alla presenza ed alla tradizione cristiana che è dentro le nostre radici. L'emendamento si colloca in una prospettiva culturale, come ha detto e ribadito il collega Villetti, quale quella di una diversa posizione sui fondi alle scuole cattoliche, che tende ad estrarre dalla nostra realtà civile e sociale il grande contributo che la tradizione cristiana offre al paese. Apprezzo il parere espresso dal relatore e dal Governo e, naturalmente, il gruppo cui appartengo voterà contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gardini. Ne ha facoltà.

ELISABETTA GARDINI. Signor Presidente, cari colleghi, vorrei rivolgermi a tutti voi. Vi chiedo di considerare la storia del nostro paese. Ricordo che ciò che conosciamo oggi con il nome di Stato sociale è qualcosa che, quando ancora non esisteva, era di fatto realizzato dagli uomini e dalle donne della Chiesa cattolica. Spesso, si trattava di donne. Sono stati gli ordini religiosi femminili ad essere fondatori e precursori di ciò che oggi conosciamo come Stato sociale e queste istituzioni, ancora oggi, fanno molto in quelle che Giovanni Paolo II ha chiamato «periferie del mondo». Sappiamo che con questa

espressione il Papa non intendeva soltanto le realtà lontane, ma anche quelle realtà che, purtroppo, esistono, tutt'oggi, nelle nostre città. Gli uomini e le donne che ogni giorno si «sporcano» le mani nelle periferie del mondo sono quella parte della Chiesa su cui tutti siamo d'accordo, quella parte della Chiesa che tutti amiamo e stimiamo.

Per questo vi invito a votare, come farò io, contro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei osservare che, a mio personale avviso, il danno più grave arrecato dall'emendamento in esame è quello di proporre, in questa Assemblea, un dibattito assolutamente improprio tra laici e cattolici (*Applausi dei deputati del gruppo L'Ulivo*). Penso, signor Presidente, che vi saranno sicuramente occasioni nelle quali, in questa aula, ciascuno di noi potrà intervenire ed affrontare liberamente il tema del rapporto tra laici e cattolici, ma vorrei evidenziare che l'emendamento in esame impone all'Assemblea di svolgere, in qualche modo, un dibattito improprio.

Vorrei dire all'onorevole Di Gioia che sono uno di quei contribuenti che destina l'8 per mille dell'IRPEF allo Stato. Sono tuttavia convinto (e ciò affermo anche in relazione alle numerose considerazioni che ho ascoltato) che il problema che affligge questo paese - sapendo perfettamente che, spesso e volentieri, lo Stato non è in grado di garantire un supporto di reti e di strutture adeguato alla nostra società, ai nostri giovani ed alla gente - nasce e matura, innanzitutto, in numerose realtà nelle quali la concorrenza di altre attività, cari amici radicali, non esiste!

Voi conoscerete la Chiesa, tuttavia vorrei rilevare che, nelle periferie delle nostre città, spesso e volentieri tale concorrenza non esiste (*Applausi dei deputati dei gruppi L'Ulivo, Popolari-Udeur e di deputati dei gruppi Forza Italia e UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)*) e quei luoghi nei quali possono svolgersi determinate realtà ricreative sono gli unici posti nei quali è possibile, per i giovani e per le persone più deboli, trovare aiuto e riparo!

Sono quelle le realtà che spesso non incontrano concorrenza, anche se ciò dovrebbe accadere. Ritengo che, se deve essere condotta una battaglia in tale ambito - e lo sostengo, concordando anche con gli amici del gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea -, allora dobbiamo prevedere agevolazioni ancora maggiori a favore di tutti quei soggetti che, come sicuramente fa la

Chiesa cattolica, sono in grado di fornire una risposta là dove lo Stato non arriva!

Vorrei infine ricordare, anche per dare una risposta all'onorevole Leone - che pratica lo sport di «buttarla perennemente in caciara»! -, che sull'emendamento in esame si è registrato il parere contrario sia del Governo sia del relatore, e che tutti i gruppi del centrosinistra (garantendo, ovviamente, la libertà di ciascuno) hanno chiaramente manifestato la propria contrarietà!

Se lei sostiene, onorevole Leone, che il centrosinistra è favorevole ad abrogare una normativa che abbiamo precedentemente trattato, ciò è semplicemente la dimostrazione di quanto lei, ovviamente...

ANTONIO LEONE. Vediamo chi lo voterà, questo emendamento!

ROBERTO GIACHETTI. ... sia non soltanto polemico, ma anche bugiardo (*Applausi dei deputati dei gruppi L'Ulivo e Popolari-Udeur*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciccioli. Ne ha facoltà.

CARLO CICCIOLI. Signor Presidente, non avevo intenzione di intervenire; ritengo necessario, tuttavia, sottolineare come l'emendamento in esame, presentato dal gruppo della Rosa nel Pugno, sia una sorta di «pugno in un occhio» per coloro che agiscono in strutture che, spesso, non sono neanche proponibili sotto il profilo commerciale e che esercitano, altresì, un ruolo estremamente importante a favore delle cosiddette fasce deboli, che io definirei proprio «i poveri di spirito»!

Nell'affermare ciò, desidero portare la mia testimonianza personale di psichiatra che ha lavorato per quindici anni nel settore pubblico. Ricordo che, tantissime volte, in mancanza di strutture adeguate, ci siamo appoggiati a questi centri di aggregazione per sostenere persone che sarebbero state allo sbando ed in difficoltà.

Mi sento di affermare che...

PRESIDENTE. La prego di concludere...

CARLO CICCIOLI. ... a differenza dei centri cosiddetti sociali, dove si propone devianza e trasgressione, in quelle strutture si tende a perseguire il riadattamento sociale ed il sostegno alle persone! Per questo motivo, convintamente...

PRESIDENTE. Grazie...!

CARLO CICCIOLI. ... preannuncio che voterò contro...

PRESIDENTE. Grazie!

CARLO CICCIOLI. ... l'emendamento Turco 11.100 (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza*

Nazionale)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Filipponio Tatarella. Ne ha facoltà.

ANGELA FILIPPONIO TATARELLA. Signor Presidente, intervengo soprattutto per esprimere il mio disappunto, provocato dal fatto che alcuni ragazzi, presenti in questo momento nelle tribune, stanno assistendo - ahimè - ad una lezione non sulle leggi di mercato (il che sarebbe una cosa buona), bensì ad una lezione di gretto mercantilismo! Quanto vale un valore? Una certa quantità di denaro (storicamente: 30 denari): dunque, possiamo certamente comprarlo!

Mi sembra di sentire riecheggiare, in quest'aula, il pazzo di Nietzsche che diceva: «Dio è morto!»; forse, però, Nietzsche meriterebbe occasioni migliori per essere citato (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fogliardi. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Signor Presidente, parlo da cattolico popolare impegnato in politica e nel mondo cattolico, essendo stato consulente anche di molti di quei ricreatori che, questa mattina, sono stati spesso citati. Vorrei chiarire che da un punto di vista tecnico, squisitamente tecnico-fiscale, sono state dette molte inesattezze; infatti, i ricreatori che solitamente si rivolgono ad associati sono già, da un punto di vista fiscale, agevolati perché non pagano le imposte. Dal punto di vista etico-religioso credo che la Chiesa non abbia bisogno di strumentalizzazioni o di partigianerie di chi tira la giacca di qua o di là per poi dire: siamo stati noi che vi abbiamo fatto esentare dall'ICI o meno.

La Chiesa, come ha recentemente ribadito anche nel convegno ecclesiale di Verona, ha bisogno di attivisti, ha bisogno di ferventi, ha bisogno di cattolici e non necessita certamente di benefici o di agevolazioni particolari (*Applausi di deputati del gruppo L'Ulivo e dei deputati del gruppo La Rosa nel Pugno*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, non volevo intervenire, ma ascoltando tutte queste cose intervengo rapidamente per dire che l'esenzione dall'ICI per queste attività è stata introdotta da un socialista laico che era Presidente del Consiglio, cioè Giuliano amato.

Il Governo Berlusconi ha esteso questa esenzione

alle attività commerciali vere e proprie degli istituti religiosi e della Chiesa.

Il decreto Bersani-Visco ha espunto nuovamente l'esenzione riferita alle attività commerciali vere e proprie e tutto il centrosinistra ha votato compatto per abolirla. Il problema non è quello di andare a far pagare di più la Coca Cola ai ragazzini di Tor Bella Monaca, ma è quello di vedere veramente se, per caso, altre attività di altre denominazioni religiose o non religiose non sono esenti.

PRESIDENTE. Salutiamo gli amministratori del comune di Monselice, in provincia di Padova e, insieme a loro, anche i ragazzi e gli insegnanti della scuola media di Castellalto in provincia di Teramo (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lisi. Ne ha facoltà.

UGO LISI. Signor Presidente, poco fa un collega ha dichiarato che la Chiesa non ha bisogno di benefici, non ha bisogno di agevolazioni; quindi, sta ammettendo che l'approvazione di questo emendamento procurerebbe un nocumento e un danno alla chiesa cattolica.

Ha ragione il collega Leone quando parla del settembre 2005, ricordando che sotto false liberalizzazioni voi state colpendo e volete demolire tutto ciò che è stato costruito da migliaia di soggetti che, volontariamente, danno e continuano a dare a questa società solo dei benefici rivolti soprattutto a favore degli ultimi e dei più deboli.

Bello questo Governo di sinistra! Complimenti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, con forza, ma anche con pacatezza devo dire che non bisogna essere iscritti ai partiti degli *ultras* per capire che con un po' di buon senso questa discussione non si doveva neanche aprire.

Noi dovremmo cercare di capire che la Chiesa italiana, nelle sue varie articolazioni, svolge una funzione sociale insostituibile in questo paese; infatti, è l'unica entità che spesso risponde alle difficoltà della gente comune, di quelli che noi chiamiamo gli ultimi.

È l'unica entità che dà una risposta immediata alla gente che sta male; è l'unica entità che lo fa con spirito caritatevole e di servizio, ed è una grande tradizione, quella della presenza cattolica in questo paese, che merita di essere sostenuta anche sul piano degli interventi del Governo. Le attività sociali e pastorali della Chiesa rappresentano uno degli elementi di frontiera e di civiltà; rappresentano un bene che il Parlamento deve tutelare anziché

ostacolare (*Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Osvaldo Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, ritengo che si tratti di un emendamento caratterizzato da un anticattolicesimo esasperato; invito a recarsi presso i comuni - dove peraltro si pongono difficoltà anche per i tagli dei fondi dal centro alla periferia - per operare nel sociale, nelle attività educative, nelle attività sportive per i giovani.

Alla collega che sosteneva che l'oratorio fosse un ghetto, osservo che preferisco sicuramente il ghetto dell'oratorio a quello dei centri sociali, dove si incontrano i *no-global*, si parla di marijuana e di cannabis (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*). Dovendo scegliere tra i due ambienti, l'oratorio certamente è un punto di riferimento; è un centro educativo che è sicuramente nella storia e nella tradizione del nostro paese. Dunque, sappiamo preferire ciò che giusto a quanto è sbagliato (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, sono tra quanti ritengono che la tradizione cattolica, nel nostro paese, abbia certamente un significato importante e positivo.

Ciò premesso, ritengo che il Governo Berlusconi, nella scorsa legislatura, esentando dal pagamento dell'ICI le proprietà di natura religiosa che svolgono attività commerciali, abbia concesso un privilegio e scritto una pagina non positiva nella storia del Parlamento e della chiesa italiana. Tale pagina non positiva è stata cancellata e riscritta in modo positivo dal decreto Visco-Bersani.

Dunque, colleghi, mi permetto di sostenere che sicuramente il dibattito di quest'oggi è importante ed è altresì alto, per molti aspetti...

PRESIDENTE. Deve concludere...

GABRIELE FRIGATO. ...però, ritengo sia un dibattito che non possa essere soffocato dalla discussione su un solo emendamento; il tema è più importante e, proprio con riferimento alla sua importanza, chiederei ai colleghi de La Rosa nel Pugno di ritirare la proposta emendativa Turco 11.100.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pizzolante.

Ne ha facoltà.

SERGIO PIZZOLANTE. Signor Presidente, parlo da laico e da craxiano.

Norberto Bobbio distingue i laici dai cattolici nel seguente modo; a suo avviso, la differenza sta nel fatto che i laici pensano ed i credenti credono. Ritengo che si sbagliava; del resto, la posizione assunta da La Rosa nel Pugno dimostra, per l'appunto, proprio che Bobbio si sbagliava. Infatti, assumendo una posizione ideologica, i colleghi dimostrano che i laici possono non pensare e credere (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, vorrei ringraziare il Governo e la maggioranza che hanno deciso di dire 'no' a questo emendamento; mi pare che quindi il risultato in questa Assemblea sia assolutamente assodato.

Faccio però una considerazione; su problemi di questo genere, il rischio è sempre che emerga la solita e tendenziale disputa tra cattolici e laici. Ebbene, non mi pare, però, che di siffatte questioni valga la pena di investire il Parlamento.

Una sola ed ultima considerazione. Luoghi nei quali si opera il commercio equo-solidale o si dà un pasto caldo a chi non ce l'ha, avrebbero a mio avviso il diritto di essere guardati con occhio benevolo da parte della comunità. Ciò premesso, ritengo che questo emendamento sia assolutamente inconcludente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

GIANPIERO D'ALIA. Signor Presidente, vorrei rivolgermi molto brevemente al collega Turco, che stimo. Mi sottraggo al dibattito tra laici e cattolici, anche perché i colleghi dell'UDC che mi hanno preceduto hanno già precisato quale sia la nostra posizione culturale. Vorrei invece svolgere una considerazione di merito sull'emendamento. Esso colpisce tutti i soggetti, indipendentemente dall'appartenenza a confessioni religiose o quant'altro, che strumentalmente esercitano un'attività commerciale per sostenerne altre senza scopo di lucro. Tale norma, quindi, penalizza e mette in ginocchio l'intero settore del volontariato e del mondo della sussidiarietà, laico e cattolico. Credo che sia questa la ragione per la quale sarebbe opportuno non discutere di tale argomento in questa occasione e semmai occorre indirizzare la nostra attenzione ad altre situazioni.

PRESIDENTE. Onorevole D'Alia, la prego di concludere.

GIANPIERO D'ALIA. Mi riferisco a coloro i quali - e ve ne sono nel mondo del volontariato o presunto tale - che utilizzano surrettiziamente la circostanza di non essere a scopo di lucro per trarne profitto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole D'Alia. Esiste la tecnica, adottata da alcuni colleghi, di non guardare il Presidente quando fa loro delle segnalazioni, perché in questo modo si è meno in imbarazzo nel trasgredire le sue sollecitazioni a concludere.

GIANPIERO D'ALIA. Non era questa la mia intenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, non la guarderò, ma vorrei riprendere invece un'osservazione fatta dal collega Giachetti e anche da altri. Credo che l'errore dell'emendamento presentato dal gruppo della Rosa nel Pugno sia quello di volere reintrodurre in Parlamento lo scontro tra laici e cattolici, in una sorta di ritorno all'anticlericalismo. La questione che stiamo affrontando non è di privilegio della Chiesa cattolica, ma di affermazioni di libertà e sussidiarietà. Infatti, si tratta di stabilire se i proventi che derivano da un'attività commerciale - da chiunque sia svolta - ma che non sono destinati a fini di lucro siano destinati ad un profitto o meno. La sentenza della Corte Costituzionale più volte ha ribadito che i proventi derivanti da attività commerciali, ma destinati ad interesse pubblico - chiunque sia il soggetto che svolge quella attività -, hanno finalità pubblica e come tali devono essere riconosciuti. Quindi, il tema in discussione non è quello di un privilegio, ma di una battaglia di libertà per tutti e non solo per la Chiesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ferrigno (*Commenti*). Ormai sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi - tranne quelli della Lega Nord Padania - e quindi gli interventi sono tutti a titolo personale.

Prego, onorevole Ferrigno, ha facoltà di parlare.

SALVATORE FERRIGNO. Signor Presidente, volevo semplicemente sottolineare la mia contrarietà a questo emendamento. Infatti, credo che in nessun paese democratico e civile si possa colpire un'attività di solidarietà sociale che mira ad aiutare le persone più deboli. Non per niente in Assemblea ci troviamo oggi concordi in modo trasversale con i nostri colleghi di Rifondazione Comunista, perché anche loro hanno capito che l'emendamento in

oggetto colpisce qualcosa che ha a che fare con le fasce più deboli. Gli introiti di queste attività commerciali servono a volte ad istruire i nostri figli ed evitare che imbocchino strade perverse come quella della droga, nonché ad educarli. Si tratta di scopi davvero importanti, a prescindere dal nostro credo religioso, che ovviamente bisogna rispettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Falomi. Ne ha facoltà.

ANTONELLO FALOMI. Signor Presidente, vorrei che fosse chiaro che la questione della laicità dello Stato, con questo emendamento, non ha nulla a che fare. Infatti, questa proposta emendativa colpisce indiscriminatamente sia le attività svolte dalla Chiesa cattolica, sia quelle da altri soggetti - laici o religiosi - che svolgono attività commerciali accessorie, e non a fini di lucro, a ridosso di attività assistenziali, ricreative e culturali. È questa la ragione per la quale siamo contro questo emendamento. Esso si è trasformato in un inutile torneo in merito alla laicità dello Stato, quando con questo emendamento la laicità dello Stato non c'entra assolutamente nulla (*Applausi dei deputati del gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea e L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcazzan. Ne ha facoltà.

PIETRO MARCAZZAN. Presidente, tutti concordiamo nel dire che abbiamo a che fare con soggetti che hanno contribuito non poco a formare ed educare i nostri giovani o, comunque, le fasce più deboli della nostra società. Mi domando, allora, perché contribuire oggi con questo emendamento ad andare verso lo smantellamento di queste attività, quando siamo tutti d'accordo nel ritenere che hanno dato un contributo fondamentale alla creazione di un patrimonio ideale e al percorso di civiltà del nostro paese. Tutta questa discussione è davvero aberrante e trovo la situazione kafkiana (*Applausi dei deputati del gruppo UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, questo è l'ennesimo emendamento presentato da questo centrosinistra contro la Chiesa cattolica: ricordiamo tutti l'emendamento contro il finanziamento delle scuole cattoliche.

È evidente che nel nostro paese vi è una fortissima posizione, portata avanti da questa maggioranza

contro la Chiesa cattolica, di tipo anticlericale, e lo si vede per l'appunto dalla presentazione di questi emendamenti. Ancora una volta, però, non abbiamo sentito nessuna parola di condanna nei confronti di chi presenta questi emendamenti, da parte di quelli che potremmo definire gli «pseudocattolici» della Margherita e dell'UDEUR all'interno di questo centrosinistra.

Il santo padre più volte ha detto che vi sono dei valori non negoziabili. Ebbene, evidentemente la Margherita e l'UDEUR, hanno svenduto questi valori per quattro posti di potere, visto che fanno parte di un centrosinistra che si presenta come il più feroce difensore della legge sull'aborto e dei matrimoni gay, che addirittura propone di dare alle coppie omosessuali figli in adozione e che, ancora una volta, difende proposte di legge per la droga libera. È evidente che le parole pronunciate da questo centrosinistra, mentre sono mancate da parte dei parlamentari della Margherita e dell'UDEUR, non sono sufficienti per giustificare una posizione sempre più schierata contro la Chiesa cattolica, *in primis* portata avanti dalla Rosa nel Pugno, con posizioni filomassoniche che, però, vengono sposate da molti gruppi di questa maggioranza.

Noi, la Lega Nord Padania, pensiamo che, se un'attività commerciale della Chiesa cattolica serve a vendere qualche crocifisso in più in questo paese contro, per esempio, un'invasione islamica che non viene contrastata dal centrosinistra (*Commenti dei deputati dei gruppi L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Sinistra Europea - Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania, Forza Italia, UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) e Alleanza Nazionale*), ma che, molto spesso, viene finanziata in amministrazioni di centrosinistra o con le banche a loro collegate (ci ricordiamo del Monte dei Paschi di Siena che finanzia la costruzione di nuove moschee nel nostro paese), noi abbiamo il coraggio di dichiararlo in Assemblea e manteniamo una posizione coerente; voi invece vi siete venduti, evidentemente per quattro posti di potere - e solo con questa logica -, andando contro i valori che, in campagna elettorale, dite di voler difendere (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento l'onorevole Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, io mi trovo piuttosto frastornato perché non riesco a capire se stiamo discutendo della legge finanziaria oppure del Concordato, dal momento che, di fatto, ci troviamo in una situazione di questo genere (*Applausi dei deputati dei gruppi L'Ulivo e*

Rifondazione Comunista-Sinistra Europea). Tuttavia, vorrei dire all'onorevole Villetti, che è un raffinatissimo cultore di filosofia, che è riuscito a realizzare l'eterogeneità dei fini cioè, con questo emendamento, si è determinata una grande professione di fede da parte di tutti i colleghi.

PRESIDENTE, stanno per scadere i termini, torniamo a discutere della legge finanziaria e, se mi permette, anche con un piccolo suggerimento: vorrei ricordare i versi danteschi per cui, con questo emendamento, non si disfa a novembre ciò che è stato fatto a settembre (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia, Lega Nord Padania, UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bianco, le confesso che, quando ha chiesto di intervenire per un richiamo al regolamento, mi sono un po' allarmato, perché lei pone sempre delle questioni - come pure questa volta - molto raffinate dal punto di vista delle interpretazioni del regolamento; quindi eravamo già tutti allertati. Invece, la ringrazio perché il suo è stato un richiamo soprattutto alla saggezza e alla sobrietà per tutti i colleghi che interverranno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Laurini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LAURINI. Signor Presidente, il mio dissenso sull'emendamento in oggetto, prima ancora che politico, è tecnico, perché ignora un pluridecennale dibattito della migliore dottrina commercialista italiana, e non solo italiana, sulla compatibilità dell'esercizio di un'attività commerciale all'interno di un ente che non svolga attività di lucro.

L'aver ormai definito come assolutamente compatibile la strumentalità di un'attività commerciale all'interno dell'ente non avente fini di lucro costituisce un approdo definitivo di carattere tecnico, raffinato, che è impossibile, anche in una sede politica, ignorare del tutto.

Quindi, l'emendamento in oggetto non va assolutamente condiviso, non solo sotto il profilo politico, ma anche e soprattutto sotto il profilo tecnico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione, a titolo personale, l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, mi associo a quanto hanno dichiarato i colleghi...

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di fare silenzio e di rispettare gli oratori che stanno intervenendo.

Prego, onorevole Capitanio Santolini.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Mi associo,

ovviamente, a quanto hanno detto i colleghi di partito e non solo. Vorrei fare alcuni chiarimenti di tipo tecnico e mi rivolgo ai colleghi della Rosa nel Pugno.

In primo luogo, quando si parla di attività commerciali, ci si riferisce ad attività non necessariamente lucrative, quindi, non si può parlare di migliaia di miliardi. Qualcuno, in questa sede, ha evocato migliaia di miliardi, come se tutto questo riguardasse un mondo incredibilmente ricco. Non è così. In secondo luogo, ciò riguarda - è già stato detto - tutti gli enti (la chiesa, quindi, non ha assolutamente nulla a che fare con tutto ciò, perché ci si riferisce ad enti laici e cattolici). In terzo luogo, si colpiscono gli ospedali, le case di riposo, le scuole.

Rivolgo agli amici della Rosa nel Pugno una domanda: perché un ospedale statale non paga l'ICI ed un ospedale convenzionato la deve pagare? Perché una scuola paritaria deve pagare l'ICI e una scuola statale no?

Vogliamo parlare di equità e di giustizia? Mettiamoci una volta per tutte anche dalla parte delle famiglie (*Applausi dei deputati dei gruppi UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro e Forza Italia)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione, a titolo personale, l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, l'emendamento della Rosa nel Pugno è sbagliato ed infelice. Tra l'altro, solleva una questione che è già stata normata in maniera equilibrata e seria dal Governo e dell'intero Parlamento con il decreto Visco-Bersani. Ma c'è un aspetto che dispiace profondamente e che, giustamente, è stato posto in evidenza in questo dibattito: un'impostazione faziosa e chiusamente ideologica di questa componente su questo terreno.

Come non riconoscere che, in tante parti del paese, nei quartieri e nelle aree degradate delle grandi metropoli, delle grandi aree urbane, ma anche in tanti piccoli comuni, gli oratori, le parrocchie sono l'unica realtà di ascolto, di attenzione, di aggregazione, di incontro, di vera solidarietà, di vera premura, di vera vicinanza ai fanciulli e ai giovani, ai soggetti fragili e deboli?

Per questa ragione, benissimo hanno fatto il relatore e il Governo ad esprimere parere contrario su questo emendamento, che va respinto, perché mostra soltanto un intento ideologico francamente sbagliato e inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo L'Ulivo!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione, a titolo personale, l'onorevole Giro. Ne ha

facoltà.

FRANCESCO MARIA GIRO. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio voto contrario. All'amico Giachetti, agli amici della Margherita, vorrei dire che non provo alcun imbarazzo a parlare di questo emendamento. Anche i bambini, i più sprovveduti, sanno che qui non è in gioco il valore della laicità, il rapporto tra laici e cattolici. Stiamo parlando di un pasticcio, di un emendamento scritto male, vendicativo, punitivo e che raccoglie - ahimè - lo spirito di questo disegno di legge finanziaria.

Agli amici radicali rivolgo una domanda: ma non eravate contrari all'accanimento terapeutico?

La Chiesa cattolica non ha bisogno del vostro accanimento, gode di ottima salute, non deve essere convertita al credo laicista e vuole soltanto poter continuare liberamente il proprio mestiere (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, vorrei sommessamente ricordare che questo Parlamento, nella passata legislatura, ha approvato la legge sugli oratori che ha stabilito il carattere sociale di quelle istituzioni, così come hanno carattere sociale tutte le altre attività anche commerciali che si citano in questo emendamento. Vorrei far notare che, com'è un'attività socialmente utile quella degli oratori, così sono socialmente utili anche le altre attività e, in quanto tali, non mi pare debbano essere tassate (*Applausi dei deputati dei gruppi UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Attili. Ne ha facoltà.

ANTONIO ATTILI. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento in esame perché ritengo che affronti un problema concreto: è vero che può essere meglio formulato e scritto, ma il problema è serio e concreto. Voler trasformare - è il senso di molti interventi - una questione così chiara in uno scontro che mette in discussione i principi della laicità dello Stato e la libertà religiosa è un errore ed è frutto, a mio avviso, di una sudditanza culturale che probabilmente trova la sua origine in una questione maggiormente di fondo. Forse, è arrivato il momento di rivedere il rapporto pattizio tra Stato e Chiesa e tornare a quel principio di libera Chiesa in libero Stato che i padri del Risorgimento italiano avevano già elaborato a metà dell'ottocento.

PRESIDENTE. Avverto l'Assemblea che tra poco passeremo ai voti, dato che vi sono gli ultimi due interventi a titolo personale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bocci. Ne ha facoltà.

GIANPIERO BOCCI. Signor Presidente, anch'io voterò contro l'emendamento in esame che nasconde una forma di laicismo stucchevole ed esasperato e rappresenta allo stesso tempo, come è stato ricordato da alcuni colleghi, un rigurgito di anticlericalismo del quale, onestamente, nel nostro paese nessuno avverte il bisogno. Anzi, credo che questo sia il tempo per superare atteggiamenti che persistono in un'inconsistente pattuglia di persone che marciano nel senso opposto alle tendenze della storia ed a quelle della politica. Oggi, c'è bisogno di luoghi, di spazi gestiti ed organizzati da laici e religiosi per aggregare, per ospitare, per educare e per formare. Facciamo pagare, quindi, chi fa veramente profitto e non chi fa gesti di solidarietà (*Applausi di deputati del gruppo L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Forlani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO FORLANI. Signor Presidente, credo che questa sia un'epoca in cui si riscontra una diffusa confusione sul concetto di laicità della politica, sui rapporti tra Chiesa e Stato, tra Chiesa e politica. Rispetto al tema in discussione, mi riconosco nelle parole di un mio avversario, l'onorevole Falomi, intervenuto poco fa, ma anche di altri colleghi. Si è ingenerata in Assemblea una polemica di carattere religioso, di contrapposizione etico-religiosa, che a mio giudizio non è legata all'emendamento in esame. Penso che il problema sia la natura di un'imposta come l'ICI che, come dicevo anche qualche giorno fa, grava su un patrimonio immobiliare a prescindere dal reddito che tale patrimonio produce. Il grande errore fu, ad esempio, imporre l'ICI anche sulla prima casa che soddisfa un bisogno individuale inalienabile, quello appunto della casa, così come è assurdo imporre l'ICI su un bene che non dà reddito.

Se un bene immobile è adibito a pubblico dormitorio per chi non ha casa, gratuitamente e senza interesse, è assurdo che il bene, di per se stesso, sia gravato da un'imposta.

Questo è il vero concetto che giustifica l'esenzione anche per le organizzazioni non a fini di lucro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carlucci. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo al buon senso e chiedere a tutti

voi perché abbiamo dovuto ideologizzare questo scontro tra chi è a favore della Chiesa cattolica e chi non lo è.

Invece di sburocratizzare, noi stiamo burocratizzando, mentre bisognerebbe fare il conto di quante tonnellate di carta questa finanziaria obbligherà gli italiani a produrre. Con questo andazzo finiremo per tassare la pesca di beneficenza dei *boy scout*!

Io, invece, sono per l'estensione di questa opportunità a tutti coloro che fanno delle attività benefiche, che possono anche produrre un reddito, ma che serve a vantaggio degli altri. Quindi, anziché incartarci oggi in uno scontro tra chi è per la Chiesa cattolica e chi è contro, perché non ci mettiamo una mano sul cuore e cerchiamo di capire che queste attività vanno a vantaggio di tutti?

Abbiamo sentito bene, da altri interventi, che queste attività, che non sono finalizzate al lucro, ma che producono un vantaggio economico, non sono solo appannaggio della Chiesa cattolica. Quindi, sarei favorevole all'estensione a tutti di questa esenzione, perché altrimenti - ripeto - finiremmo con il tassare la pesca di beneficenza dei *boy scout* (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fouad Allam. Ne ha facoltà.

KHALED FOUAD ALLAM. Come dice qualcuno, in particolare il filosofo Habermas, viviamo in un contesto di società post-secolare e mi pare evidente che la laicità ha bisogno di essere riformulata, anche perché i problemi e le domande sono molto diverse da quelle di venti o trent'anni fa.

Comunque, anche io voterò contro questo emendamento, non soltanto per questo motivo, ma anche perché, ogni volta che si tratta di religioni, c'è qualcuno che pensa alla paranoia dell'invasione musulmana. Io, in quanto italiano prima e musulmano dopo, voterò contro, così da dimostrare che è possibile una convivenza fra italiani cristiani e italiani musulmani (*Applausi dei deputati dei gruppi L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Sinistra Europea e Verdi e di deputati dei gruppi Forza Italia e UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, ritengo che il Governo abbia dimenticato di tassare, per quanto riguarda gli oratori, le offerte che vengono fatte spontaneamente dai cittadini.

Veda, Presidente, ormai con il vostro Governo una sola cosa si può fare in Italia: non tassare la festa

dell'Unità! Sappiamo cosa hanno fatto con il Bingo a Testaccio (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Nazionale!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ricevuto. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RICEVUTO. Signor Presidente, ho apprezzato l'intervento dell'onorevole Carlucci. Siamo ideologizzando eccessivamente questo confronto, dividendo ancora di più il paese in due.

Anche io sono socialista, sono laico e, per quel che riguarda la fede, anche agnostico. Mi sento, però, di essere comprensivo e di comprendere pienamente il grande ruolo che, in talune realtà territoriali, svolgono alcune strutture cattoliche.

Rivolgo un invito ai vecchi compagni della Rosa nel pugno, perché, riscoprendo quel sentimento laico che è anche sintomatico di una grande serenità, facciamo di tutto per evitare che questo scontro prosegua, ritirando l'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 11.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(Presenti 495

Votanti 464

Astenuti 31

Maggioranza 233

Hanno votato sì 29

Hanno votato no 435).

la Camera respinge (*Applausi*)

Prendo atto che il deputato Cirielli ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario e che il deputato Mura avrebbe voluto astenersi. (...)

* il che porta il totale dei voti validi a 27.

ANALISI DEL VOTO

assenti	37
astenuiti	31
contrari	435
favorevoli	29
in missione	61
non partecipano al voto*	35
Presidente	1
Presidente di turno	1
	630

* deputati che hanno partecipato al voto precedente e a quello successivo

ALLEANZA NAZIONALE

ASSENTI

ANGELI Giuseppe, FINI Gianfranco, LEO Maurizio, PEZZELLA Antonio, RONCHI Andrea, SCALIA Giuseppe, SILIQUINI Maria Grazia

CONTRARI

AIRAGHI Marco, ALEMANNI Giovanni, AMORUSO Francesco Maria, ARMANI Pietro, BENEDETTI VALENTINI Domenico, BONGIORNO Giulia, BONO Nicola, BRIGUGLIO Carmelo, BUONFIGLIO Antonio, BUONTEMPO Teodoro, CASTELLANI Carla, CASTIELLO Giuseppina, CATANOSO Basilio, CICCIOLO Carlo, CONSOLO Giuseppe, CONTE Giorgio, CONTENTO Manlio, CONTI Giulio, COSENZA Giulia, DE CORATO Riccardo, FILIPPONIO TATARELLA Angela, FOTI Tommaso, FRASSINETTI Paola, GAMBA Pierfrancesco Emilio Romano, GARNERO SANTANCHE' Daniela, GASPARRI Maurizio, GERMONTANI Maria Ida, GIORGETTI Alberto, HOLZMANN Giorgio, LA RUSSA Ignazio, LAMORTE Donato, LISI Ugo, LO PRESTI Antonino, MANCUSO Gianni, MARTINELLI Marco, MENIA Roberto, MIGLIORI Riccardo, MINASSO Eugenio, MOFFA Silvano, MURGIA Bruno, NAPOLI Angela, NESPOLI Vincenzo, PATARINO Carmine Santo, PEDRIZZI Riccardo, PEPE Antonio, PERINA Flavia, PORCU Carmelo, PROIETTI COSIMI Francesco, RAISI Enzo, RAMPPELLI Fabio, ROSITANI Guglielmo, SAGLIA Stefano, TAGLIALATELA Marcello, TREMAGLIA Mirko, ULIVI Roberto, URSO Adolfo, ZACCHERA Marco

FAVOREVOLI

ASCIERTO Filippo, CIRIELLI Edmondo (per errore)

IN MISSIONE

BOCCHINO Italo, LANDOLFI Mario, MAZZOCCHI Antonio, MELONI Giorgia

NON PARTECIPANO AL VOTO

BELLOTTI Luca, SALERNO Roberto

COMUNISTI ITALIANI

CONTRARI

CANCERINI Luigi, CESINI Rosalba, DE ANGELIS Giacomo, DILBERTO Oliviero, LICANDRO Orazio Antonio, NAPOLETANO Francesco, PAGLIARINI Gianni, PIGNATARO Ferdinando Benito, SGOBIO Cosimo Giuseppe, SOFFRITTI Roberto, TRANFAGLIA Nicola, VACCA Elias, VENIER Iacopo

IN MISSIONE

GALANTE Severino

NON PARTECIPANO AL VOTO

BELLILLO Katia, CRAPOLICCHIO Silvio

DEMOCRAZIA CRISTIANA

CONTRARI

CATONE Giampiero, DE LUCA Francesco, NARDI Massimo

IN MISSIONE

CIRINO POMICINO Paolo

FORZA ITALIA

ASSENTI

BERLUSCONI Silvio, BONDI Sandro, CICCHITTO Fabrizio, DICENTA Manuela, JANNONE Giorgio, PREVITI Cesare, VERDINI Denis

ASTENUTI

COSSIGA Giuseppe, COSTA Enrico, FONTANA Gregorio, PICCHI Guglielmo

CONTRARI

ADORNATO Ferdinando, ALFANO Angelino, ALFANO Gioacchino, APREA Valentina, ARACU Sabatino, ARMOSINO Maria Teresa, AZZOLINI Claudio, BAIAMONTE Giacomo, BERNARDO Maurizio, BERRUTI Massimo Maria, BERTOLINI Isabella, BIANCOFIORE Michaela, BOCCIARDO Mariella, BONAIUTI Paolo, BONIVER Margherita, BOSCHETTO Gabriele, BRUSCO Francesco, CALIGIURI Battista, CAMPA Cesare, CARFAGNA Maria Rosaria, CARLUCCI Gabriella, CASERO Luigi, CECCACCI RUBINO Fiorella, CERONI Remigio, CESARO Luigi, CICU Salvatore, CONTE Gianfranco, COSENTINO Nicola, CRAXI Stefania Gabriella Anastasia, CRIMI Rocco, CROSETTO Guido, DELL'ELCE Giovanni, DI CAGNO ABBRESCIA Simeone, DI VIRGILIO Domenico, D'IPPOLITO VITALE Ida, FABBRI Luigi, FALLICA Giuseppe, FASOLINO Gaetano, FEDELE Luigi, FERRIGNO Salvatore, FINI Giuseppe, FITTO Raffaele, FLORESTA Ilario, FRANZOSO Pietro, FRATTA PASINI Pieralfonso, GALLI Daniele, GARAGNANI Fabio, GARDINI Elisabetta, GELMINI Mariastella, GERMANA' Basilio, GIACOMONI Sestino, GIRO Francesco Maria, GIUDICE Gaspare, GRIMALDI Ugo Maria Gianfranco, IANNARILLI Antonello, LA LOGGIA Enrico, LAINATI Giorgio, LAURINI Giancarlo, LAZZARI Luigi, LENNA Vanni, LEONE Antonio, LICASTRO SCARDINO Simonetta, LUPI Maurizio Enzo, MARINELLO Giuseppe Francesco Maria, MARRAS Giovanni, MARTUSCIELLO Antonio, MAZZARACCHIO Salvatore, MILANATO Lorena, MINARDO Riccardo, MISTRELLO DESTRO Giustina, MISURACA Filippo, MONDELLO Gabriella, MORMINO Nino, MORONI Chiara, NAPOLI Osvaldo, PALMIERI Antonio, PALUMBO Giuseppe, PANIZ Maurizio, PAOLETTI TANGHERONI Patrizia, PECORELLA Gaetano, PELINO Paola, PESCANTE Mario, PILI Mauro, PIZZOLANTE Sergio, PONZO Egidio Luigi, PRESTIGIACOMO Stefania, RAVETTO Laura, ROMAGNOLI Massimo, ROMELE Giuseppe, ROSSI Luciano, ROSSO Roberto, RUSSO Paolo, SANTELLI Jole, SANZA Angelo Maria, SIMEONI Giorgio, STAGNO D'ALCONTRES Francesco, TESTONI Piero, TORTOLI Roberto, UGGE' Paolo, VALDUCCI Mario, VALENTINI Valentino, VERRI Antonio Giuseppe Maria, VITALI Luigi, VITO Alfredo, VITO Elio, ZANETTA Valter, ZORZATO Marino

FAVOREVOLI

PEPE Mario, RIVOLTA Dario, ROMANI Paolo

IN MISSIONE

BRUNO Donato, COLUCCI Francesco, MARTINO Antonio, PAROLI Adriano, SCAJOLA Claudio, STRADELLA Franco, TREMONTI Giulio

NON PARTECIPANO AL VOTO

BALDELLI Simone, BRANCHER Aldo, DELLA VEDOVA Benedetto, NAN Enrico, TONDO Renzo

ITALIA DEI VALORI**ASSENTE**

PEDRINI Egidio Enrico

ASTENUTO

ASTORE Giuseppe, BELISARIO Felice, BORGHESI Antonio, COSTANTINI Carlo, DONADI Massimo, D'ULIZIA Luciano, EVANGELISTI Fabio, MISITI Aurelio Salvatore, ORLANDO Leoluca, OSSORIO Giuseppe, PALOMBA Federico, PORFIDIA Americo, RAITI Salvatore, RAZZI Antonio

CONTRARI

PEDICA Stefano

FAVOREVOLI

MURA Silvana (per errore)

IN MISSIONE

DI PIETRO Antonio, PISICCHIO Pino

L' ULIVO**ASSENTI**

CAPODICASA Angelo, CARTA Giorgio, CHIAROMONTE Franca, DE LUCA Vincenzo, FASSINO Piero, MIGLIAVACCA Maurizio, SIRCANIA Silvio Emilio, TANONI Italo, TOCCI Walter, VICO Ludovico

ASTENUTO

FIANO Emanuele, FINCATO Laura, LOMAGLIO Angelo Maria Rosario, LONGHI Aleandro, MUSI Adriano, SPINI Valdo, STRAMACCIONI Alberto

CONTRARI

ALLAM Khaled Fouad, AMENDOLA Francesco, AMICI Sesa, BAFI-LE Mariza, BANDOLI Fulvia, BARATELLA Fabio, BARBI Mario,

BELLANOVA Teresa, BENVENUTO Romolo, BENZONI Rosalba, BETTA Mauro, BIANCHI Dorina, BIANCO Gerardo, BOCCI Gianpiero, BOFFA Costantino, BORDO Michele, BRANDOLINI Sandro, BRESSA Gianclaudio, BUCCHINO Gino, BURCHIELLARO Gianfranco, BURTONE Giovanni Mario Salvino, CALDAROLA Giuseppe, CALGARO Marco, CARBONELLA Giovanni, CARDINALE Salvatore, CARRA Enzo, CECCUZZI Franco, CESARIO Bruno, CHIANALE Mauro, CHICCHI Giuseppe, CIALENTE Massimo, CODURELLI Lucia, COSENTINO Lionello, CRISAFULLI Vladimiro, CRISCI Nicola, CUPERLO Giovanni, D'AMBROSIO Giorgio, D'ANTONA Olga, DE BIASI Emilia Grazia, DE MITA Ciriaco, DELBONO Emilio, DI GIROLAMO Leopoldo, DI SALVO Titti, DUILIO Lino, FADDA Paolo, FARINONE Enrico, FASCIANI Giuseppina, FEDI Marco, FERRARI Pierangelo, FILIPPESCHI Marco, FIORIO Massimo, FISTAROL Maurizio, FLUVI Alberto, FOGLIARDI Giampaolo, FONTANA Cinzia Maria, FRANCESCHINI Dario, FRANCI Claudio, FRIGATO Gabriele, FRONER Laura, FUMAGALLI Marco, GALEAZZI Renato, GAMBESCIA Paolo, GAROFANI Francesco Saverio, GENTILI Sergio, GHIZZONI Manuela, GIACHETTI Roberto, GIACOMELLI Antonello, GIOVANELLI Oriano, GIULIETTI Giuseppe, GRASSI Gero, IANNUZZI Tino, INCOSTANTE Maria Fortuna, INTRIERI Marilina, LA FORGIA Antonio, LAGANA' FORTUGNO Maria Grazia, LARATTA Francesco, LATTERI Ferdinando, LEDDI MAIOLA Maria, LENZI Donata, LEONI Carlo, LEVI Ricardo Franco, LOVELLI Mario, LUCA' Mimmo, LULLI Andrea, LUMIA Giuseppe, LUONGO Antonio, LUSETTI Renzo, MADERLONI Claudio, MANTINI Pierluigi, MARAN Alessandro, MARANTELLI Daniele, MARCENARO Pietro, MARGIOTTA Salvatore, MARIANI Raffaella, MARINO Mauro Maria, MARONE Riccardo, MARTELLA Andrea, MERLO Giorgio, MERLONI Maria Paola, MIGLIOLI Ivano, MILANA Riccardo, MISIANI Antonio, MORRI Fabrizio, MOSELLA Donato Renato, MOTTA Carmen, NACCARATO Alessandro, NANNICINI Rolando, NARDUCCI Franco Addolorato Giacinto, OLIVERIO Nicodemo Nazzareno, ORLANDO Andrea, OTTONE Rosella, PAPINI Andrea, PIRO Francesco, QUARTIANI Erminio Angelo, RAMPI Elisabetta, ROSSI Nicola, RUGGERI Ruggero, RUGGHIA Antonio, RUSCONI Antonio, RUTA Roberto, SAMPERI Marilena, SANGA Giovanni, SANNA Emanuele, SCHIRRU Amalia, SERENI Marina, SERVODIO Giuseppina, SORO Antonello, SQUEGLIA Pietro, STRIZZOLO Ivano, SUPPA Rosa, TENAGLIA Lanfranco, TESTA Federico, TOLOTTI Francesco, TRUPIA Lalla, TUCCILLO Domenico, VANNUCCI Massimo, VELO Silvia, VENTURA Michele, VICHI Ermanno, VILLARI Riccardo, VIOLA Rodolfo Giuliano, VIOLANTE Luciano, VOLPINI Domenico, ZACCARIA Roberto, ZANOTTI Katia, ZUCCHI Angelo Alberto, ZUNINO Massimo

FAVOREVOLI

ATTILI Antonio, GRILLINI Franco, PETTINARI Luciano, ROTONDO Antonio, TESSITORE Fulvio

IN MISSIONE

ALBONETTI Gabriele, AMATO Giuliano, BERSANI Pier Luigi, BIMBI Franca, BINDI Rosy, CHITI Vannino, CORDONI Elena Emma, D'ALEMA Massimo, DAMIANO Cesare, D'ANTONI Sergio Antonio, DE CASTRO Paolo, DE PICCOLI Cesare, FIORONI Giuseppe, GENTILONI SILVERI Paolo, GOZI Sandro, LANZILLOTTA Linda, LETTA Enrico, MATTARELLA Sergio, MELANDRI Giovanna, META Michele Pompeo, MINNITI Marco, MONACO Francesco, MUSSI Fabio, PARISI Arturo Mario Luigi, PINOTTI Roberta, PISCITELLO Rino, POLLASTRINI Barbara, PRODI Romano, RANIERI Umberto, REALACCI Ermete, RIGONI Andrea, RUTELLI Francesco, SANTAGATA Giulio, VISCO Vincenzo

NON PARTECIPANO AL VOTO

AURISICCHIO Raffaele, BUFFO Gloria, COLASIO Andrea, DATO Cinzia, DE BRASI Raffaello, FARINA Gianni, MARCHI Maino, NICHI Marisa, PEDULLI Giuliano, PERTOLDI Flavio, SASSO Alba, SCOTTO Arturo, SPOSETTI Ugo, TOMASELLI Salvatore

PRESIDENTE DI TURNO

CASTAGNETTI Pierluigi

LA ROSA NEL PUGNO**ASSENTI**

BOSELLI Enrico, BUEMI Enrico

FAVOREVOLI

ANTINUCCI Rapisardo, BELTRANDI Marco, BUGLIO Salvatore, CREMA Giovanni, D'ELIA Sergio, DI GIOIA Lello, MANCINI Giacomo, MELLANO Bruno, PIAZZA Angelo, PORETTI Donatella, SCHIETROMA Gian Franco, TURCI Lanfranco, TURCO Maurizio,

VILLETTI Roberto

IN MISSIONE

BONINO Emma, CAPEZZONE Daniele

LEGA NORD PADANIA

ASSENTI

BRIGANDI' Matteo, GIORGETTI Giancarlo

CONTRARI

ALESSANDRI Angelo, BODEGA Lorenzo, BRICOLO Federico, CAPARINI Davide, COTA Roberto, FILIPPI Alberto, FUGATTI Maurizio, GARAVAGLIA Massimo, GIBELLI Andrea, GOISIS Paola, GRIMOLDI Paolo, LUSSANA Carolina, MARONI Roberto, MONTANI Enrico, STUCCHI Giacomo

NON PARTECIPANO AL VOTO

ALLASIA Stefano, DOZZO Gianpaolo, DUSSIN Guido, FAVA Giovanni, PINI Gianluca, POTTINO Marco

MISTO

CONTRARI

MERLO Ricardo Antonio, RICEVUTO Giovanni, ROSSI GASPARRINI Federica

NON PARTECIPA AL VOTO

CONTI Riccardo

MISTO (MINORANZE LINGUISTICHE)

CONTRARI

BEZZI Giacomo, BRUGGER Siegfried, WIDMANN Johann Georg, ZELLER Karl

NON PARTECIPA AL VOTO

NICCO Roberto Rolando

MPA-MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA

CONTRARI

LO MONTE Carmelo, NERI Sebastiano, OLIVA Vincenzo, RAO Pietro, REINA Giuseppe Maria

PARTITO SOCIALISTA

FAVOREVOLI

BARANI Lucio, DEL BUE Mauro

POPOLARI-UDEUR

ASSENTE

CIOFFI Sandra

CONTRARI

ADENTI Francesco, AFFRONTI Paolo, CAPOTOSTI Gino, DEL MESE Paolo, D'ELPIDIO Dante, GIUDITTA Pasqualino, LI CAUSI Vito, PICANO Angelo, PIGNATARO Rocco, PISACANE Michele, SATTA Antonio

IN MISSIONE

FABRIS Mauro, MORRONE Giuseppe

PRI

FAVOREVOLI

LA MALFA Giorgio, NUCARA Francesco

RIFONDAZIONE COMUNISTA

ASSENTI

CANNAVO' Salvatore, GIORDANO Francesco

CONTRARI

ACERBO Maurizio, BURGIO Alberto, CACCIARI Paolo, CARDANO Anna Maria, CARUSO Francesco Saverio, COGODI Luigi, DE CRISTOFARO Peppe, DE SIMONE Titti, DIOGUARDI Daniela, DURANTI Donatella, FALOMI Antonello, FARINA Daniele, FERRARA Francesco Detto Ciccio, FORGIONE Francesco, FRIAS Mercedes Lourdes, GUADAGNO Wladimiro detto Vladimir Luxuria, KHALIL Ali detto Ali Rashid, LOCATELLI Ezio, LOMBARDI Angela, MANTOVANI Ramon, MASCIA Graziella, MUNGO Donatella, OLIVIERI Sergio, PERUGIA Maria Cristina, PROVERA Marilde, RICCI Andrea, RICCI Mario, ROCCHI Augusto, RUSSO Franco, SINISCALCHI Sabina, SMERIGLIO Massimiliano, SPERANDIO Gino, ZIPPONI Maurizio

IN MISSIONE

DEIANA Elettra, FOLENA Pietro, MIGLIORE Gennaro

NON PARTECIPA AL VOTO

IACOMINO Salvatore, PEGOLO Gian Luigi

PRESIDENTE

BERTINOTTI Fausto

UDC

ASSENTI

ALFANO Ciro, CESA Lorenzo, ROMANO Francesco Saverio

CONTRARI

ADOLFO Vittorio, BARBIERI Emerenzio, CAPITANIO SANTOLINI Luisa, CASINI Pier Ferdinando, COMPAGNON Angelo, D'AGRO' Luigi, D'ALIA Gianpiero, DE LAURENTIIS Rodolfo, DELFINO Teresio, DIONISI Armando, DRAGO Giuseppe, FORLANI Alessandro, FORMISANO Anna Teresa, GALLETTI Gian Luca, GIOVANARDI Carlo, GRECO Salvatore, LUCCHESI Francesco Paolo, MARCAZZAN Pietro, MARTINELLO Leonardo, MAZZONI Erminia, MELE Cosimo, MEREU Antonio, OPPI Giorgio, PERETTI Ettore, RONCONI Maurizio, RUVOLO Giuseppe, TABACCI Bruno, TASSONE Mario, VIETTI Michele Giuseppe, VOLONTE' Luca, ZINZI Domenico

IN MISSIONE

BOSI Francesco, GALATI Giuseppe

NON PARTECIPANO AL VOTO

CIOCCHETTI Luciano, TUCCI Michele

VERDI

ASSENTI

FRANCESCATO Grazia, FUNDARO' Massimo Saverio Ennio

ASTENUTO

BALDUCCI Paola, BOATO Marco, LION Marco, POLETTI Roberto, ZANELLA Luana

CONTRARI

BONELLI Angelo, CASSOLA Arnold, PELLEGRINO Tommaso, PIAZZA Camillo, TREPICCIONE Giuseppe

FAVOREVOLI

DE ZULUETA Tana

IN MISSIONE

BOCO Stefano, CENTO Pier Paolo, PECORARO SCANIO Alfonso

SUL RESOCONTO STENOGRAFICO

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 73 del 16/11/2006

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

PIERLUIGI CASTAGNETTI

La seduta comincia alle 11,05.

GIACOMO STUCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale (ore 11,10).

MAURIZIO TURCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, utilizzo trenta secondi per ringraziare i funzionari della Camera per la capacità di cogliere anche i «sussurri» pronunciati nei nostri dibattiti e di riportarli nel resoconto stenografico. Altri trenta secondi li utilizzo per censurare la «manina» che ha cancellato dal resoconto stenografico la realtà del dibattito che si è svolto ieri sull'emendamento 11.100: non si legge nemmeno di un'interruzione, quasi fosse stato un dibattito in cui, di fronte a delle affermazioni, a nostro avviso, palesemente false, non ci fosse stata alcuna reazione.

Presidente, non credo sia giusto, in ordine ai lavori svolti dall'Assemblea, che mentre per tutto il dibattito che si è svolto sul bilancio si sono raccolti, grazie alla capacità dei funzionari, anche i «sussurri», vi sia, poi, qualche «super funzionario» che, su alcuni dibattiti, si occupa di «cancellare» quello che è avvenuto realmente in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo La Rosa nel Pugno*).

PRESIDENTE. Onorevole Turco, le preciso che il processo verbale riporta soltanto l'elenco degli intervenuti, mentre il resoconto stenografico registra...

MAURIZIO TURCO. Di quello parlavo!

PRESIDENTE. ...anche quelle situazioni a cui lei ha fatto riferimento. Onorevole Turco, legga il resoconto stenografico e vedrà che sarà soddisfatto.

MAURIZIO TURCO. Presidente, parlavo proprio del resoconto stenografico!

PRESIDENTE. Nel processo verbale, le ripeto, si fa soltanto l'elenco degli intervenuti (*Commenti del deputato Turco*). In ogni caso, le sue osservazioni sono a verbale e resteranno agli atti.

Se non vi sono ulteriori osservazioni, il processo verbale si intende approvato con le osservazioni formulate dall'onorevole Turco.

(È approvato).

ORDINE DEL GIORNO SULL'OTTO PER MILLE

La Camera,
premessi che

a seguito di una serie di interventi legislativi adottati a decorrere dalla legge finanziaria per il 2004 le risorse dell'otto per mille dell'IRPEF destinato allo Stato sono state sensibilmente ridotte, e per l'anno 2006 ammontano - a fronte di un gettito complessivo di oltre 89 milioni di euro - ad appena 4,7 milioni di euro;

l'articolo 16, comma 750, del disegno di legge finanziaria, opportunamente interviene ad invertire tale tendenza, disponendo il ripristino, per un importo di 45 milioni di euro dal 2007 e integralmente a decorrere dal 2010, delle risorse dell'otto per mille dell'IRPEF destinato allo Stato;

negli ultimi anni la Chiesa cattolica ha investito risorse crescenti della quota dell'otto per mille dell'IRPEF ad essa destinata per la realizzazione di massicce campagne pubblicitarie, volte a sollecitare i contribuenti a scegliere la Chiesa cattolica in sede di dichiarazione dei redditi ai fini della destinazione dell'otto per mille;

le campagne pubblicitarie messe in atto dalla Chiesa cattolica, unitamente alla totale mancanza di informazione in ordine al funzionamento del meccanismo dell'otto per mille (con particolare riguardo alla destinazione delle quote dei contribuenti che non esprimono alcuna scelta) e sulle iniziative che lo Stato finanzia o intende finanziare con la quota ad esso spettante, hanno portato negli ultimi anni a un notevole aumento delle risorse assegnate alla Chiesa cattolica (*rectius*: alla Conferenza episcopale italiana), che nel 2006 ammontano a **oltre 900 milioni di euro**;

impegna il Governo;

ad impiegare una somma comunque non inferiore al 10 per cento della disponibilità complessiva della quota annuale a diretta gestione statale dell'otto per mille dell'IRPEF, alla realizzazione di messaggi pubblicitari e al conseguente acquisto di spazi televisivi, radiofonici, della stampa periodica, nonché di altri mezzi di informazione, allo scopo di assicurare adeguata informazione ai contribuenti sul funzionamento del meccanismo dell'otto per mille, con particolare riguardo alla destinazione delle quote dei contribuenti che non esprimono alcuna scelta, sulla possibilità di scegliere di destinare la quota pari all'otto per mille a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione dello

Stato, nonché sulle iniziative sociali e umanitarie che lo Stato finanzia o intende finanziare con le risorse ad esso assegnate.

La parte sottolineata è relativa alla proposizione che il Governo ha chiesto di cancellare.

IL DIBATTITO IN AULA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 75 del 18/11/2006

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 1746-bis)

PRESIDENTE. (...) Nessun altro chiedendo di parlare, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati. (...)

NICOLA SARTOR, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. (...) Il Governo accetta l'ordine del giorno Turco n. 9/1746-bis/255, sopprimendo le prime parole del dispositivo, da «a impiegare» fino a: «IRPEF». (...)

PRESIDENTE. (...) Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Turco n. 9/1746-bis/255.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione del testo originario o del testo riformulato?

MAURIZIO TURCO. Del testo originario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

NICOLA SARTOR, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Turco n. 9/1746-bis/255.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Turco n. 9/1746-bis/255, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 517

Votanti 508

Astenuti 9

Maggioranza 255

Hanno votato sì 219

Hanno votato no 289).

Prendo atto che il deputato Grillini si è erroneamente astenuto mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Prendo atto altresì che i deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'UDC avrebbero voluto esprimere voto contrario, ritenendo che fosse in votazione altro documento di indirizzo. (...)

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al regolamento. Parlo per me stesso, ma potrei dire che quanto sto per dire vale anche per gran parte dei colleghi del gruppo di Alleanza Nazionale. Nella votazione sull'ordine del giorno Turco n. 9/1746-bis/255 c'è stato un errore tecnico. Desidero precisare che avrei voluto esprimere un voto contrario e vorrei rettificare, quindi, il mio voto, rispetto a quanto risulterà dal resoconto integrale della seduta odierna. Credo, signor Presidente, che questo valga anche per molti colleghi in quanto c'è stato un errore nella comunicazione.

MAURIZIO TURCO. No! No!

PRESIDENTE. Sarà registrato nel resoconto integrale della seduta.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, se non si dà a tutti la possibilità di rettificare il proprio voto, ciascuno chiederà di parlare per questa precisazione.

PRESIDENTE. Sarà soltanto registrata la dichiarazione. I resocontisti registreranno la vostra dichiarazione ma, naturalmente, il voto non cambia.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, intervengo per la stessa ragione per la quale è intervenuto il deputato Buontempo. I deputati del mio gruppo parlamentare ed io stesso intendiamo rettificare il nostro voto.

PRESIDENTE. Ognuno proceda a far rettificare il proprio voto. Evitiamo di bloccare i nostri lavori per questo. (...)

MAURIZIO TURCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al regolamento: può dirci qual è la procedura per far rettificare il voto?

PRESIDENTE. Lo si dice agli stenografi.

MAURIZIO TURCO. Valgono anche le liste dei colleghi per delega?

PRESIDENTE. Ognuno è responsabile del proprio atto e, quindi, comunica agli stenografi il proprio atto.

MAURIZIO TURCO. Sì, ma se gli stenografi rice-

vono un biglietto...

PRESIDENTE. Ho risolto la contesa: ognuno comunica la propria rettifica agli stenografi, il che naturalmente non modifica il voto.

MAURIZIO TURCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, le chiedo per piacere di verificare se gli stenografi hanno ricevuto liste di nominativi.

PRESIDENTE. Ho già rivolto un invito esplicito: ogni deputato è tenuto a dare la propria interpretazione del proprio comportamento. Non ci possono essere deleghe ed è chiuso l'argomento! (...)

ANALISI DEL VOTO

assenti	57	
astenuiti	9	
contrari	289	
favorevoli	219	
in missione	35	
non partecipano al voto*	20	
Presidente	1	
Presidente di turno		630

* deputati che hanno partecipato al voto precedente e a quello successivo

ALLEANZA NAZIONALE

ASSENTI

ALEMANNO Giovanni, ANGELI Giuseppe, ASCIERTO Filippo, FINI Gianfranco, GARNERO SANTANCHE' Daniela, GIORGETTI Alberto, LA RUSSA Ignazio, LO PRESTI Antonino, PEZZELLA Antonio, RONCHI Andrea, ROSITANI Guglielmo, SILIQUINI Maria Grazia, URSO Adolfo

CONTRARI

AIRAGHI Marco, BONO Nicola, FOTI Tommaso, GERMONTANI Maria Ida, MAZZOCCHI Antonio, MENIA Roberto, PEPE Antonio, PORCU Carmelo

FAVOREVOLI

AMORUSO Francesco Maria, ARMANI Pietro, BELLOTTI Luca, BENEDETTI VALENTINI Domenico, BOCCHINO Italo, BONGIORNO Giulia, BRIGUGLIO Carmelo, BUONFIGLIO Antonio, BUONTEMPO Teodoro, CASTELLANI Carla, CASTIELLO Giuseppina, CATANOSO Basilio, CICCIOLO Carlo, CIRIELLI Edmondo, CONSOLO Giuseppe, CONTE Giorgio, CONTENTO Manlio, CONTI Giulio, COSENZA Giulia, DE CORATO Riccardo, FILIPPONIO TATARELLA Angela, FRASSINETTI Paola, GAMBA Pierfrancesco Emilio Romano, HOLZMANN Giorgio, LAMORTE Donato, LANDOLFI Mario, LEO Maurizio, LISI Ugo, MANCUSO Gianni, MARTINELLI Marco, MINASSO Eugenio, MOFFA Silvano, MURGIA Bruno, NAPOLI Angela, NESPOLI Vincenzo, PATARINO Carmine Santo, PEDRIZZI Riccardo, PERINA Flavia, PROIETTI COSIMI Francesco, RAISI Enzo, RAMPELLI Fabio, SAGLIA Stefano, SALERNO Roberto, SCALIA Giuseppe, TAGLIALATELA Marcello, TREMAGLIA Mirko, ULIVI Roberto, ZACCHERA Marco

IN MISSIONE

GASPARRI Maurizio, MELONI Giorgia, MIGLIORI Riccardo

COMUNISTI ITALIANI

ASSENTE

VENIER Iacopo

CONTRARI

BELLILLO Katia, CANCRINI Luigi, CESINI Rosalba, CRAPOLICCHIO Silvio, DE ANGELIS Giacomo, DILIBERTO Oliviero, GALANTE Severino, NAPOLETANO Francesco, PAGLIARINI Gianni, PIGNATARO Ferdinando Benito, SGOBIO Cosimo Giuseppe, SOFRITTI Roberto, TRANFAGLIA Nicola, VACCA Elias

NON PARTECIPA AL VOTO

LICANDRO Orazio Antonio

DEMOCRAZIA CRISTIANA

ASSENTE

NARDI Massimo

FAVOREVOLI

CATONE Giampiero

IN MISSIONE

CIRINO POMICINO Paolo

NON PARTECIPA AL VOTO

DE LUCA Francesco

FORZA ITALIA

ASSENTI

ADORNATO Ferdinando, APREA Valentina, BERLUSCONI Silvio, BERRUTI Massimo Maria, BONDI Sandro, BRANCHER Aldo, CICHITTO Fabrizio, COSENTINO Nicola, DI CENTA Manuela, D'IPPOLITO VITALE Ida, GIACOMONI Sestino, MARTINO Antonio, PREVITI Cesare, VERDINI Denis, VITO Alfredo

ASTENUTO

TORTOLI Roberto

CONTRARI

GERMANA' Basilio, LUPI Maurizio Enzo, ROSSI Luciano

FAVOREVOLI

ALFANO Angelino, ALFANO Gioacchino, ARACU Sabatino, ARMO-SINO Maria Teresa, AZZOLINI Claudio, BAIAMONTE Giacomo, BALDELLI Simone, BERNARDO Maurizio, BERTOLINI Isabella, BIANCOFIORE Michaela, BOCCIARDO Mariella, BONAIUTI Paolo, BONIVER Margherita, BOSCIETTO Gabriele, BRUNO Donato, BRUSCO Francesco, CALIGIURI Battista, CAMPA Cesare, CARFAGNA Maria Rosaria, CARLUCCI Gabriella, CASERO Luigi, CEC-CACCI RUBINO Fiorella, CERONI Remigio, CESARO Luigi, CICU Salvatore, CONTE Gianfranco, COSSIGA Giuseppe, COSTA Enrico, CRAXI Stefania Gabriella Anastasia, CRIMI Rocco, CRO-SETTO Guido, DELLA VEDOVA Benedetto, DELL'ELCE Giovanni, DI CAGNO ABBRESCIA Simeone, DI VIRGILIO Domenico, FAB-BRI Luigi, FALLICA Giuseppe, FASOLINO Gaetano, FEDELE Luigi, FERRIGNO Salvatore, FINI Giuseppe, FITTO Raffaele, FLORESTA Ilario, FONTANA Gregorio, FRANZOSO Pietro, FRATTA PASINI Pieralfonso, GALLI Daniele, GARAGNANI Fabio, GARDINI Elisabetta, GELMINI Mariastella, GIRO Francesco Maria, GIUDICE Gaspare, GRIMALDI Ugo Maria Gianfranco, JANNONE Giorgio, LA LOGGIA Enrico, LAINATI Giorgio, LAURINI Giancarlo, LAZZARI Luigi, LENNA Vanni, LEONE Antonio, LICASTRO SCARDINO Simonetta, MARINELLO Giuseppe Francesco Maria, MARRAS Giovanni, MARTUSCIELLO Antonio, MAZZARACCHIO Salvatore, MILANATO Lorena, MINARDO Riccardo, MISTRELLO DESTRO Giustina, MONDELLO Gabriella, MORMINO Nino, MORONI Chiara, NAN Enrico, PALMIERI Antonio, PANIZ Maurizio, PAOLETTI TANGHERONI Patrizia, PECORELLA Gaetano, PELINO Paola, PEPE Mario, PESCANTE Mario, PICCHI Guglielmo, PILI Mauro, PIZZOLANTE Sergio, PONZO Egidio Luigi, PRESTIGIACOMO Stefania, RAVETTO Laura, RIVOLTA Dario, ROMAGNOLI Massimo, ROMANI Paolo, ROMELE Giuseppe, SANTELLI Jole, SANZA Angelo Maria, SIMEONI Giorgio, STAGNO D'ALCONTRES Francesco, TESTONI Piero, TONDO Renzo, UGGE' Paolo, VAL-DUCCI Mario, VALENTINI Valentino, VERRO Antonio Giuseppe Maria, VITALI Luigi, VITO Elio, ZANETTA Valter, ZORZATO Marino

IN MISSIONE

COLUCCI Francesco, PALUMBO Giuseppe, PAROLI Adriano, ROSSO Roberto, SCAJOLA Claudio, STRADELLA Franco, TRE-MONTI Giulio

NON PARTECIPANO AL VOTO

IANNARILLI Antonello, MISURACA Filippo, NAPOLI Osvaldo, RUSSO Paolo

ITALIA DEI VALORI**CONTRARI**

ASTORE Giuseppe, BELISARIO Felice, BORGHESI Antonio, DONADI Massimo, D'ULIZIA Luciano, EVANGELISTI Fabio, MISITI Aurelio Salvatore, MURA Silvana, ORLANDO Leoluca, OSSORIO Giuseppe, PALOMBA Federico, PEDICA Stefano, PEDRINI Egidio Enrico, PISICCHIO Pino, PORFIDIA Americo, RAITI Salvatore, RAZZI Antonio

FAVOREVOLI

COSTANTINI Carlo

IN MISSIONE

DI PIETRO Antonio

L' ULIVO**ASSENTI**

AMENDOLA Francesco, BERSANI Pier Luigi, BUFFO Gloria, CAL-DAROLA Giuseppe, CARTA Giorgio, CUPERLO Giovanni, FASSINO Piero, PARISI Arturo Mario Luigi, RIGONI Andrea, ROTONDO Antonio, VICO Ludovico, VILLARI Riccardo

ASTENUTO

GRILLINI Franco (per errore: favorevole), MARINO Mauro Maria

CONTRARI

ALBONETTI Gabriele, ALLAM Khaled Fouad, AMICI Sesa, ATTILI Antonio, AURISICCHIO Raffaele, BAFILE Mariza, BANDOLI Fulvia, BARATELLA Fabio, BARBI Mario, BELLANOVA Teresa, BENVE-NUTO Romolo, BENZONI Rosalba, BETTA Mauro, BIANCHI Dorina, BIMBI Franca, BOCCI Gianpiero, BOFFA Costantino, BORDO Michele, BRANDOLINI Sandro, BRESSA Gianclaudio,

BUCCHINO Gino, BURCHIELLARO Gianfranco, BURTONE Giovanni Mario Salvino, CALGARO Marco, CAPODICASA Angelo, CARBONELLA Giovanni, CARDINALE Salvatore, CARRA Enzo, CECUZZI Franco, CESARIO Bruno, CHIANALE Mauro, CHIARO-MONTE Franca, CHICCHI Giuseppe, CHITI Vannino, CIALENTE Massimo, CODURELLI Lucia, COLASIO Andrea, CORDONI Elena Emma, COSENTINO Lionello, CRISAFULLI Vladimiro, CRISCI Nicola, D'AMBROSIO Giorgio, D'ANTONA Olga, D'ANTONI Sergio Antonio, DE BIASI Emilia Grazia, DE BRASI Raffaello, DE LUCA Vincenzo, DE MITA Ciriaco, DE PICCOLI Cesare, DI GIROLAMO Leopoldo, DI SALVO Titti, DUILIO Lino, FADDA Paolo, FARINONE Enrico, FASCIANI Giuseppina, FEDI Marco, FERRARI Pierangelo, FIANO Emanuele, FILIPPESCHI Marco, FINCATO Laura, FIORIO Massimo, FIORONI Giuseppe, FISTAROL Maurizio, FLUVI Alberto, FOGLIARDI Giampaolo, FONTANA Cinzia Maria, FRANCESCHINI Dario, FRANCI Claudio, FRIGATO Gabriele, FRONER Laura, FUMAGALLI Marco, GALEAZZI Renato, GAMBESCIA Paolo, GAROFANI Francesco Saverio, GENTILI Sergio, GHIZZONI Manuela, GIACHETTI Roberto, GIACOMELLI Antonello, GIOVA-NELLI Oriano, GIULIETTI Giuseppe, GOZI Sandro, GRASSI Gero, IANNUZZI Tino, INCOSTANTE Maria Fortuna, INTRIERI Marilina, LA FORGIA Antonio, LAGANA' FORTUGNO Maria Grazia, LARAT-TA Francesco, LATTERI Ferdinando, LEDDI MAIOLA Maria, LENZI Donata, LEONI Carlo, LETTA Enrico, LEVI Ricardo Franco, LOMAGLIO Angelo Maria Rosario, LONGHI Aleandro, LOVELLI Mario, LUCA' Mimmo, LULLI Andrea, LUMIA Giuseppe, LUONGO Antonio, LUSETTI Renzo, MADERLONI Claudio, MANTINI Pierluigi, MARAN Alessandro, MARANTELLI Daniele, MARCENARO Pietro, MARCHI Maino, MARGIOTTA Salvatore, MARIANI Raffaella, MARONE Riccardo, MARTELLA Andrea, MATTARELLA Sergio, MELANDRI Giovanna, MERLO Giorgio, MERLONI Maria Paola, MIGLIAVACCA Maurizio, MIGLIOLI Ivano, MILANA Riccardo, MISIANI Antonio, MORRI Fabrizio, MOSELLA Donato Renato, MOTTA Carmen, MUSI Adriano, NACCARATO Alessandro, NANNI-CINI Rolando, NARDUCCI Franco Addolorato Giacinto, NICCHI Marisa, OLIVERIO Nicodemo Nazzareno, ORLANDO Andrea, PAPINI Andrea, PEDULLI Giuliano, PERTOLDI Flavio, PETTINARI Luciano, PINOTTI Roberta, PIRO Francesco, PISCITELLO Rino, PRODIO Romano, QUARTIANI Erminio Angelo, RAMPI Elisabetta, RANIERI Umberto, ROSSI Nicola, RUGGERI Ruggero, RUGGHIA Antonio, RUSCONI Antonio, RUTA Roberto, RUTELLI Francesco, SAMPERI Marilena, SANGA Giovanni, SANNA Emanuele, SANTA-GATA Giulio, SASSO Alba, SCHIRRU Amalia, SCOTTO Arturo, SERENI Marina, SERVODIO Giuseppina, SIRCANA Silvio Emilio, SORO Antonello, SPINI Valdo, SPOSETTI Ugo, SQUEGLIA Pietro, STRAMACCIONI Alberto, STRIZZOLO Ivano, SUPPA Rosa, TANO-NI Italo, TENAGLIA Lanfranco, TESSITORE Fulvio, TESTA Federico, TOCCI Walter, TOLOTTI Francesco, TOMASELLI Salvatore, TRUPIA Lalla, TUCCILLO Domenico, VELO Silvia, VEN-TURA Michele, VICHI Ermanno, VIOLA Rodolfo Giuliano, VIOLAN-TE Luciano, VISCO Vincenzo, VOLPINI Domenico, ZACCARIA Roberto, ZANOTTI Katia, ZUCCHI Angelo Alberto, ZUNINO Massimo

IN MISSIONE

AMATO Giuliano, BINDI Rosy, CASTAGNETTI Pierluigi, D'ALEMA Massimo, DATO Cinzia, DE CASTRO Paolo, FARINA Gianni, GEN-TILONI SILVERI Paolo, LANZILLOTTA Linda, META Michele Pompeo, MINNITI Marco, MONACO Francesco, MUSSI Fabio, POLLASTRINI Barbara, REALACCI Ermete

NON PARTECIPANO AL VOTO

BIANCO Gerardo, DAMIANO Cesare, DELBONO Emilio, OTTONE Rosella, VANNUCCI Massimo

LA ROSA NEL PUGNO**ASSENTI**

BOSELLI Enrico, PORETTI Donatella, TURCI Lanfranco

FAVOREVOLI

ANTINUCCI Rapisardo, BELTRANDI Marco, BUEMI Enrico, BUGLIO Salvatore, CREMA Giovanni, D'ELIA Sergio, DI GIOIA Lello, MANCINI Giacomo, MELLANO Bruno, PIAZZA Angelo, SCHIETROMA Gian Franco, TURCO Maurizio, VILLETTI Roberto

IN MISSIONE

BONINO Emma, CAPEZZONE Daniele

LEGA NORD PADANIA**ASSENTI**

BRIGANDI' Matteo, GIBELLI Andrea, GIORGETTI Giancarlo, GOI-

SIS Paola

ASTENUTO

BODEGA Lorenzo, DOZZO Gianpaolo, LUSSANA Carolina

CONTRARI

ALESSANDRI Angelo, COTA Roberto

FAVOREVOLI

ALLASIA Stefano, BRICOLO Federico, CAPARINI Davide, DUSSIN Guido, FAVA Giovanni, FILIPPI Alberto, FUGATTI Maurizio, GARAVAGLIA Massimo, GRIMOLDI Paolo, MONTANI Enrico, PINI Gianluca, POTTINO Marco, STUCCHI Giacomo

IN MISSIONE

MARONI Roberto

MISTO

ASSENTE

CONTI Riccardo

CONTRARIO

MERLO Ricardo Antonio

FAVOREVOLI

RICEVUTO Giovanni, ROSSI GASPARRINI Federica

MISTO (MINORANZE LINGUISTICHE)

CONTRARI

BEZZI Giacomo, BRUGGER Siegfried, NICCO Roberto Rolando, WIDMANN Johann Georg, ZELLER Karl

MPA-MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA

ASSENTE

OLIVA Vincenzo

FAVOREVOLI

NERI Sebastiano, RAO Pietro

NON PARTECIPANO AL VOTO

LO MONTE Carmelo, REINA Giuseppe Maria

PARTITO SOCIALISTA

FAVOREVOLI

BARANI Lucio, DEL BUE Mauro

POPOLARI-UDEUR

ASSENTE

CIOFFI Sandra

CONTRARI

ADENTI Francesco, AFFRONTI Paolo, D'ELPIDIO Dante, GIUDITTA Pasqualino, LI CAUSI Vito, PICANO Angelo, PISACANE Michele, SATTA Antonio

FAVOREVOLI

CAPOTOSTI Gino, DEL MESE Paolo, FABRIS Mauro, MORRONE Giuseppe, PIGNATARO Rocco

PRI

favorevoli

LA MALFA Giorgio, NUCARA Francesco

RIFONDAZIONE COMUNISTA

ASSENTE

GIORDANO Francesco

CONTRARI

ACERBO Maurizio, BURGIO Alberto, CACCIARI Paolo, CARDANO Anna Maria, CARUSO Francesco Saverio, COGODI Luigi, DE CRISTOFARO Peppe, DE SIMONE Titti, DIOGUARDI Daniela, DURANTI Donatella, FALOMI Antonello, FARINA Daniele, FERRARA Francesco Detto Ciccio, FOLENA Pietro, FORGIONE Francesco, FRIAS Mercedes Lourdes, GUADAGNO Wladimiro detto Vladimir Luxuria, IACOMINO Salvatore, KHALIL Ali detto Ali Rashid, LOCATELLI Ezio, LOMBARDI Angela, MANTOVANI Ramon, MASCIA Graziella, MUNGO Donatella, OLIVIERI Sergio, PEGOLO Gian Luigi, PERUGIA Maria Cristina, PROVERA Marilde, RICCI Andrea, RICCI Mario, ROCCHI Augusto, RUSSO Franco, SINISCALCHI Sabina, SMERIGLIO Massimiliano, SPERANDIO Gino, ZIPPONI Maurizio

IN MISSIONE

DEIANA Elettra

NON PARTECIPANO AL VOTO

CANNAVO' Salvatore, MIGLIORE Gennaro

PRESIDENTE

BERTINOTTI Fausto

UDC

ASSENTI

CAPITANIO SANTOLINI Luisa, CASINI Pier Ferdinando, GALATI Giuseppe, PERETTI Ettore

ASTENUTO

COMPAGNON Angelo, GALLETTI Gian Luca

CONTRARI

ALFANO Ciro, BARBIERI Emerenzio, CIOCCHETTI Luciano, DE LAURENTIIS Rodolfo, ROMANO Francesco Saverio, TUCCI Michele

FAVOREVOLI

ADOLFO Vittorio, CESA Lorenzo, D'AGRO' Luigi, D'ALIA Gianpiero, DIONISI Armando, DRAGO Giuseppe, FORLANI Alessandro, FORMISANO Anna Teresa, GIOVANARDI Carlo, GRECO Salvatore, LUCCHESI Francesco Paolo, MARCAZZAN Pietro, MARTINELLO Leonardo, MAZZONI Erminia, MELE Cosimo, MEREU Antonio, OPPI Giorgio, RONCONI Maurizio, RUVOLO Giuseppe, TASSONE Mario, VIETTI Michele Giuseppe, VOLONTE' Luca, ZINZI Domenico

IN MISSIONE

BOSI Francesco, DELFINO Teresio

NON PARTECIPA AL VOTO

TABACCI Bruno

VERDI

ASTENUTO

BOATO Marco

CONTRARI

BONELLI Angelo, CASSOLA Arnold, CENTO Pier Paolo, FUNDARO' Massimo Saverio Ennio, PELLEGRINO Tommaso

FAVOREVOLI

FRANCESCATO Grazia, PIAZZA Camillo, POLETTI Roberto, TRIPPICIONE Giuseppe

IN MISSIONE

BOCO Stefano, PECORARO SCANIO Alfonso

NON PARTECIPANO AL VOTO

BALDUCCI Paola, DE ZULUETA Tana, LION Marco, ZANELLA Luana

Questioni radicali. QUESTIONI DI CIVILTÀ

Intervista di Mario Cirritto a Maurizio Turco
Babilonia, dicembre 2006

Onorevole, vi state spendendo molto in un Parlamento che sembra aver dimenticato le promesse elettorali sui diritti civili.

Sui diritti civili e, più particolarmente sulla laicità, in campagna elettorale ne abbiamo sentite tante ma poi il silenzio su questi temi è stato assordante. Ho l'impressione che per diversi deputati la parte di cervello che guida la mano per votare non sia collegata con la parte che libera la lingua per parlare.

Pensa all'emendamento sul pagamento Ici anche alle attività commerciali della chiesa cattolica? Vladimir Luxuria ha dichiarato di non aver capito.

Vladimir Luxuria e tutti i gruppi di "sinistra" hanno capito benissimo: sul mio emendamento si è aperto un dibattito che è durato ore. Alla fine dall'estrema destra all'estrema sinistra il voto è stato unanime: gli immobili delle organizzazioni senza fini di lucro - religiose o meno - destinati ad uso commerciale sono esenti dall'Ici.

Chi sono i veri nemici dei diritti civili?

Coloro che sono più papalini del papa e coloro che fanno i laici nel week end, quando il Parlamento è chiuso.

Al Governo qualcuno dice di lasciar perdere gli omosessuali, che sono una sparuta minoranza.

Credo che il ragionamento di fondo non sia molto diverso da quello di Berlusconi, per il quale l'agenda politica è dettata dai sondaggi. E credo che molto dipenda non solo dalla classe politica ma anche da quella giornalistica. La stragrande maggioranza degli uni e degli altri tenta in tutti modi di assecondare i poteri forti, innanzitutto quello Vaticano. E su questo, con voi, non c'è bisogno di cominciare a recitare il rosario degli orrori.

La Binetti dice di voler mantenere alto i temi etici di questo Paese; la Pollastrini replica: la Binetti non è tutta la Margherita. Come si può uscire da questo dialogo tra sordi?

La lotta per il rispetto dei diritti civili e per uno stato laico non può né deve fermarsi. Così come sono certo che continuerete a lottare anche voi.

Comunque, per sturargli le orecchie non è necessario urlare ma far circolare l'informazione: quanti tra gli elettori di Luxuria e del centrosinistra sanno quant'è accaduto sull'Ici?

C'è chi vorrebbe anche un partito omosessuale.

Credo che sia un errore politico imperdonabile. La complessità della società di oggi richiede risposte adeguate e io credo che le indiscutibili, buone ragioni del mondo Glt siano le stesse di chi si batte per la laicità dello Stato, la democrazia, la legalità. Etnicizzarsi non serve a nulla, serve solo a rimarcare il fatto di essere una minoranza.

Questo governo è una delusione o ci conviene aspettare che sistemino i conti e poi, chissà.

I diritti civili non possono essere un contorno, un qualcosa che viene dopo aver sistemato le cose... "serie". È semmai molto più serio (e grave) continuare a considerare e trattare i cittadini non omologati persone di serie B. Questo è intollerabile e vergognoso, questo Governo farebbe bene a occuparsi con più celerità di questi problemi.

Vogliamo dare cittadinanza alle famiglie di fatto con figli?

Personalmente condivido le legislazioni adottate dall'Olanda e dal Belgio che regolamentano queste situazioni senza ideologie preconcrete. Purtroppo in Italia appena si accenna a famiglie di fatto, per non parlare delle adozioni, si urla con isteria allo scandalo. Mai si riflette o si guardano i dati e gli studi che dimostrano la totale infondatezza delle paure. Paure usate come armi contro il diritto dei singoli e questo non è molto edificante come strumento di lotta politica.

Che cosa è questa nuova forma di violenza tra i giovanissimi, anche contro omosessuali?

Purtroppo questi fenomeni sono sempre esistiti, solo che oggi ci si preoccupa più della tutela degli insegnanti di religione - parificati e garantiti, su nomina del vescovo locale, e privilegiati rispetto ai docenti di altre materie - che della promozione dell'educazione civica, civile e sessuale degli studenti. Anziché sostenere corsi sull'uso del preservativo, sulla promozione dei diritti umani, sulla tutela delle minoranze, si preferisce imporre il catechismo di

stato.

Vi è una lettura alla nuova crociata contro gli omosessuali, da parte di un'area cattolica integralista?

Così come quando esplose il fenomeno dell'Aids si diede la colpa ai peccati dell'uomo, in particolare al peccato omosessuale, oggi si tende a criminalizzare più facilmente il comportamento del diverso. Molti pseudo progressisti che si definiscono cattolici sono purtroppo quelli più intransigenti su molte questioni di civiltà.

Eutanasia! Non è facile spiegarla alla gente e sempre qualche dubbio resta.

Come per il divorzio, tutti i sondaggi dicono che la stragrande maggioranza degli italiani è favorevole e la maggior parte dei cattolici non segue su questo argomento, come per altri, il Vaticano. Credo che sia un tema facile da comprendere, il messaggio e la sofferenza di Piero Welby, compresi da tutti, ne sono una evidente testimonianza umana. Si tratta anche qui di marcare la differenza tra chi vuole scegliere e chi vuole che a scegliere siano gli altri.

Siete pronti anche alla disobbedienza civile?

Il metodo di lotta politica dei radicali è improntata sulle azioni nonviolente e di disobbedienza civile. Anche su questo siamo pronti a lottare, non prima di aver tentato e percorso tutte le forme di dialogo possibili.

Si può dire conclusa la diaspora con i socialisti di Boselli?

Speriamo di poter superare le difficoltà e guardare ai contenuti politici della Rosa nel Pugno, il cui programma è sempre più necessario, a partire dalla laicizzazione dello Stato e del Paese.

Quali saranno le future battaglie politiche dei Radicali?

Quelle per le quali ci battiamo da sempre. La legalità e la laicità. Che potrei declinare in questo modo: il diritto di ciascuno, nel rispetto degli altri, a vivere la propria vita come meglio crede.

Vi è il diritto a chiamarsi Europa senza elementi di democrazia e diritti civili?

L'Italia è uno dei paesi agli ultimi posti in materia di tutela dei diritti civili per le persone Glibt. È una vergogna che non fa onore non solo all'Italia ma

anche all'Europa che vorrei più vigile e pronta ad intervenire, così come invece fa puntualmente sulle materie economiche.

Voi siete amati dalla comunità Glibt, anche per il prezioso lavoro di Sergio Rovasio e Ottavio Marzocchi. Quali sono i cammini che possono essere svolti insieme ad Arcigay e le altre associazioni?

Noi che non siamo un'associazione gay abbiamo tra le nostre priorità le stesse delle Associazioni gay e il lavoro comune da fare è tanto. Questo è vero sin dal lontano 1971 quando le nostre sedi divennero le sedi del Fuori, la prima associazione gay italiana. Adesso che ciascuna organizzazione ha la propria sede dovremmo tutti fare lo sforzo di riprovare a lavorare insieme, per davvero, in piazza e in Parlamento.